



PROGRAMMA SPECIFICO
DI PREVENZIONE
2021-2025



**PROGRAMMA
SPECIFICO DI
PREVENZIONE
2021-2025**

INDICE

NOTA INTRODUTTIVA	3
LE NUOVE SFIDE.....	3
QUADRO ECONOMICO E LEGISLATIVO	4
QUADRO ECONOMICO	4
QUADRO LEGISLATIVO	5
<i>Unione europea</i>	<i>5</i>
<i>Ordinamento nazionale.....</i>	<i>7</i>
<i>Il nuovo art. 224 del d.lgs. 116/2020: verso il modello multi consortile.....</i>	<i>9</i>
I RISULTATI IN PROSPETTIVA.....	10
OBIETTIVI DI RICICLO.....	10
<i>Contesto di riferimento</i>	<i>10</i>
<i>Risultati del 2020.....</i>	<i>11</i>
<i>Preliminari valutazioni degli impatti del nuovo metodo di calcolo.....</i>	<i>12</i>
ATTIVITÀ ISTITUZIONALI	16
I POLIMERI NEGLI IMBALLAGGI E LE PRINCIPALI APPLICAZIONI.....	16
IMBALLAGGI IN PLASTICA IMMESSI AL CONSUMO	17
PREVENZIONE.....	19
<i>Il contributo ambientale come leva di prevenzione</i>	<i>20</i>
<i>Altre misure di prevenzione.....</i>	<i>22</i>
<i>Attività COREPLA a livello internazionale</i>	<i>24</i>
RIUTILIZZO	25
RACCOLTA DIFFERENZIATA.....	26
SELEZIONE	28
RICICLO	29
<i>Riciclo meccanico di rifiuti di imballaggi da RD urbana.</i>	<i>29</i>
<i>Utilizzo della plastica in acciaieria.....</i>	<i>31</i>
<i>Riciclo chimico feedstock.....</i>	<i>32</i>
<i>Riciclo di rifiuti di imballaggi da Commercio e Industria.....</i>	<i>33</i>
<i>Riciclo non gestito - Operatori Indipendenti</i>	<i>34</i>
RECUPERO ENERGETICO.....	35
ATTIVITÀ A SUPPORTO DELLA GESTIONE	37
RICERCA E SVILUPPO	37
AUDIT, CONTROLLI E VERIFICHE	38
<i>Audit di parte seconda.....</i>	<i>39</i>
COMUNICAZIONE E RELAZIONI COL TERRITORIO.....	39

NOTA INTRODUTTIVA

LE NUOVE SFIDE

Il 2020 è stato segnato da eventi che avranno un impatto significativo sugli anni a venire. Per la filiera degli imballaggi in plastica non è stato solo l'anno dell'emergenza sanitaria da COVID-19 e del conseguente rallentamento della produzione di imballaggi in plastica e, anche se con minor impatto, del tasso di crescita della raccolta differenziata, ma è stato anche l'anno del cambiamento normativo del settore imballaggi e delle nuove misure nazionali ed europee volte a ridurre fortemente la produzione degli imballaggi in plastica. Le nuove disposizioni vanno dalla definizione dei nuovi obiettivi di riciclo a partire dal 2025 e della loro nuova metodologia di calcolo alla previsione di sistemi di tassazione per disincentivare la produzione di imballaggi e manufatti monouso e plastiche non riciclabili. Nel recepire il cd. "Pacchetto rifiuti" il legislatore nazionale ha apportato modifiche all'attuale assetto operativo del settore intervenendo con il decreto legislativo 116/2020 direttamente sul Titolo II – Gestione degli imballaggi del Testo Unico ambientale.

Per queste ragioni il 2021 sarà un anno di profondi cambiamenti e di ripensamento sull'intero comparto di gestione degli imballaggi. Il sistema CONAI, e ancor di più la filiera della plastica, dovrà essere in grado di far fronte alle nuove esigenze ambientali, agli sfidanti obiettivi di riciclo, alle forti richieste di riduzione degli imballaggi in plastica anche nella prospettiva di un sistema di gestione multi consortile, aperto alla partecipazione e alla concorrenza.

Nel seguito del documento ognuno di questi aspetti trova un suo spazio di approfondimento, ma è nel provare a immaginare quali possano essere gli impatti e le evoluzioni di questi sulla filiera che si aprono diversi scenari.

C'è richiesta di un profondo cambiamento nella *governance* della filiera in particolare degli imballaggi in plastica e negli obiettivi da raggiungere e COREPLA deve essere pronto a trovare la nuova dimensione nel mantenimento del suo fondamentale ruolo. Resta, quindi, forte la volontà del Consorzio di essere da traino per il Sistema Italia nel perseguire gli obiettivi e di essere un riferimento permanente per le Amministrazioni locali e per i produttori di imballaggi in tema di corretta gestione dei rifiuti.

Per questo COREPLA ha avviato un processo di *change management* al suo interno volto a rispondere alle sollecitazioni esterne e alla salvaguardia delle competenze e delle eccellenze che hanno permesso in questi anni il raggiungimento degli obiettivi di riciclo e recupero degli imballaggi in plastica con una forte attenzione alla tutela dell'ambiente e alla salute e sicurezza dei lavoratori della filiera promuovendo una crescita sostenibile del settore.

QUADRO ECONOMICO E LEGISLATIVO

QUADRO ECONOMICO¹

La recrudescenza della pandemia negli ultimi mesi del 2020, in particolare nell'Unione europea e negli Stati Uniti, e di conseguenza il rafforzamento in molti paesi delle misure di contenimento – seppure con un'intensità inferiore a quella della scorsa primavera – hanno comportato un nuovo rallentamento dell'economia mondiale. Sono invece migliorate le prospettive di più lungo periodo, grazie all'avvio delle campagne di vaccinazione in molti paesi; rimangono tuttavia ancora incerti i tempi di distribuzione e somministrazione dei vaccini su larga scala, da cui dipenderanno gli effetti sul ciclo economico.

Nell'area dell'euro, gli effetti della pandemia sull'attività economica e sui prezzi si prefigurano più protratti di quanto precedentemente ipotizzato. Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha ampliato e prolungato azioni atte allo stimolo monetario, per assicurare condizioni di finanziamento favorevoli a tutti i settori per tutto il tempo che sarà richiesto a garantire il pieno sostegno all'economia e all'inflazione.

In Italia la crescita superiore alle attese nel terzo trimestre ha evidenziato una forte capacità di ripresa dell'economia. La seconda ondata pandemica, come negli altri paesi dell'area, ha tuttavia determinato una nuova contrazione del prodotto nel quarto trimestre: sulla base degli indicatori disponibili, tale flessione è attualmente valutabile nell'ordine del -3,5 per cento, anche se l'incertezza attorno a questa stima è molto elevata.

Il calo dell'attività è stato pronunciato nei servizi e marginale nella manifattura. Nelle indagini della Banca d'Italia le valutazioni delle imprese sono divenute meno favorevoli, ma restano lontane dal pessimismo raggiunto nella prima metà dello scorso anno; le aziende intendono espandere i propri piani di investimento per il 2021. Secondo le famiglie intervistate dalla Banca d'Italia sono i timori di contagio, più che le misure restrittive, a frenare ancora i consumi di servizi.

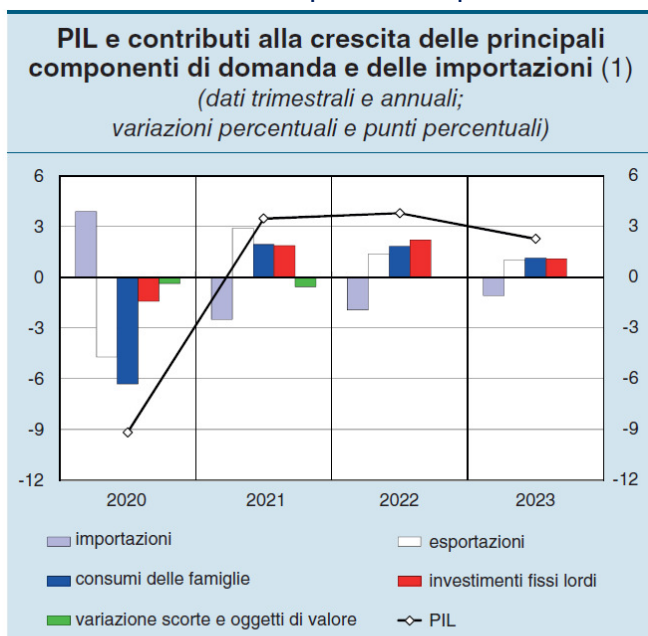
Sul fronte dei mercati finanziari, gli annunci sulla disponibilità dei vaccini, l'ulteriore sostegno monetario e di bilancio e il risolversi dell'incertezza legata alle elezioni presidenziali negli Stati Uniti hanno rafforzato l'ottimismo degli operatori sui mercati finanziari all'estero e in Italia. Il differenziale di rendimento tra i titoli pubblici italiani e tedeschi sulla scadenza decennale permane su livelli inferiori a quelli osservati prima dell'emergenza sanitaria. I mercati finanziari restano tuttavia sensibili agli sviluppi della pandemia.

Alla base delle proiezioni della Banca d'Italia vi sono le seguenti ipotesi:

¹ BANCA D'ITALIA "Bollettino Economico n°1/2021", gennaio 2021

- che l'emergenza sanitaria ritorni gradualmente sotto controllo nella prima metà di quest'anno e venga del tutto superata entro il 2022;
- che prosegua il deciso sostegno della politica di bilancio, rafforzato dall'utilizzo dei fondi disponibili nell'ambito della *Next Generation EU* (NGEU);
- che la politica monetaria garantisca il mantenimento di condizioni finanziarie favorevoli in tutto il periodo, come prefigurato dal Consiglio direttivo della BCE.

Sulla base di tali ipotesi il prodotto tornerebbe a crescere, dopo la



contrazione del 9,2 % nel 2020, in misura significativa dalla primavera, con un'espansione del PIL attualmente valutabile nel 3,5 per cento in media in questo 2021, nel 3,8 il prossimo 2022 e nel 2,3 nel 2023, quando si recupererebbero i livelli precedenti la crisi pandemica.

La possibilità di conseguire questi ritmi di incremento del prodotto presuppone che:

- si manifestino appieno gli effetti espansivi degli interventi previsti nell'ambito della NGEU;
- le misure di sostegno evitino che il maggiore indebitamento delle imprese abbia ripercussioni negative sulla stabilità finanziaria;
- non tornino a peggiorare i timori sull'evoluzione dell'epidemia.

La crescita potrebbe per contro essere più elevata nell'ipotesi di un più rapido progresso nel controllo dei contagi.

QUADRO LEGISLATIVO

Unione europea

Nel primo semestre 2020 il "*Green new deal*", il primo atto formale della nuova Commissione europea presentato in data 11 dicembre 2019, ha continuato a dominare il dibattito europeo, nonostante l'emergenza sanitaria in corso.

In coerenza con quanto comunicato all'interno del "patto verde", il 3 marzo 2020 la Commissione europea ha presentato la comunicazione recante "Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare per un'Europa più pulita e più competitiva" (COM/2020/98 *final*), finalizzata a velocizzare e proseguire la transizione verso un'economia circolare.

Il piano su menzionato prevede misure molto ambiziose, tra cui si segnalano le seguenti:

- revisione volta a rafforzare i requisiti essenziali per gli imballaggi e a ridurre gli imballaggi eccessivi e i rifiuti di imballaggio;
- disposizioni vincolanti in materia di contenuto di plastica riciclata e misure di riduzione dei rifiuti di plastica per prodotti fondamentali quali imballaggi, materiali da costruzione e veicoli;
- limitazione delle microplastiche aggiunte intenzionalmente e misure relative al rilascio accidentale di microplastiche;
- quadro strategico in materia di plastiche a base biologica e plastiche biodegradabili o compostabili, basato sulla valutazione delle applicazioni finali laddove tale uso possa essere di beneficio all'ambiente.

A causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19, tuttora in corso, alcune delle iniziative elencate nel piano hanno subito rallentamenti o sono state rinviate e lo stesso programma di lavoro della Commissione europea, presentato il 29 gennaio 2020, è stato adattato per rivedere le tempistiche di alcune delle iniziative annunciate.

Tra le iniziative che dovrebbero vedere la luce nel corso del 2021-2022 si segnalano le seguenti:

- revisione della direttiva imballaggi e rifiuti di imballaggi: la Commissione riesaminerà la direttiva al fine di rafforzare la prevenzione dei rifiuti ed i requisiti essenziali per gli imballaggi. La proposta legislativa della Commissione è attesa per il I trimestre 2022;
- revisione direttiva rifiuti e adozione di atti secondari: l'esecutivo Ue dovrebbe sottoporre a riesame l'attuale direttiva a partire dal 2022 al duplice fine di ridurre la produzione di rifiuti e l'ammontare dei rifiuti urbani non riciclati. Sono attese invece entro il 2021 le linee guida sui sistemi di responsabilità estesa del produttore e dovrebbe essere messa a punto la decisione delegata della commissione europea che stabilirà le norme per il calcolo, la verifica e la comunicazione dei tassi medi di perdita per i rifiuti selezionati;
- direttiva plastica monouso: entro il II trimestre del 2021 la Commissione dovrebbe mettere a punto la metodologia di reporting relativa agli obiettivi di raccolta differenziata per le bottiglie in

plastica, ovvero i requisiti della raccolta differenziata ai fini del calcolo del raggiungimento dei relativi obiettivi; nel corso del 2022 dovrebbe essere messa a punto la metodologia per la misurazione e la verifica del contenuto di materiale riciclato nelle bottiglie in plastica.

Per quanto riguarda la limitazione delle microplastiche e il quadro strategico in materia di plastiche a base biologica e plastiche biodegradabili o compostabili, queste misure dovrebbero concludersi entro il 2021.

In aggiunta a tali iniziative la Commissione europea dovrebbe intervenire in materia di trasporto dei rifiuti.

Come annunciato nel "*Green Deal* europeo", la Commissione sta attualmente riesaminando le norme dell'UE sulle spedizioni di rifiuti. Il riesame intende garantire che la politica dell'UE in materia di spedizioni di rifiuti destinati al riciclo nell'UE sostenga la transizione verso un'economia circolare. Il riesame prenderà inoltre in considerazione la possibilità di ridurre le esportazioni di rifiuti verso i paesi terzi e di introdurre un sistema sanzionatorio efficace per le esportazioni illegali. La proposta di regolamento è attesa per il II trimestre del 2021 ed è prevedibile che l'iter ordinario del processo decisionale si estenda a tutto il 2022.

Entro il II trimestre del 2021 la Commissione europea dovrebbe finalizzare le nuove linee guida dirette a fornire un'interpretazione armonizzata delle nuove voci sui rifiuti plastici introdotte col recente Regolamento delegato (UE) 2020/2174 - che ha modificato gli allegati I C, III, III A, IV, V, VII e VIII del regolamento (CE) n. 1013/2006 relativo alle spedizioni di rifiuti.

Ordinamento nazionale

Nell'ultimo scorcio del 2020 è giunto a conclusione il laborioso iter di recepimento delle direttive europee del "Pacchetto economia circolare", che annovera al suo interno il decreto legislativo 116/2020 recante attuazione delle direttive 2018/851 e 2018/852, che modificano, rispettivamente, la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e la direttiva 94/62/CE relativa agli imballaggi e rifiuti di imballaggi.

Il citato d.lgs. 116/2020 incide profondamente sulla parte IV del d.lgs. 152/2006 ed è presumibile, nonché auspicabile, che il Governo intervenga entro il 26 settembre 2022, ad eliminare incongruenze, sovrapposizioni e omissioni mediante lo strumento dei decreti correttivi e integrativi.

Ulteriore provvedimento di rilievo che dovrebbe essere portato a conclusione entro il II trimestre 2021 è costituito dal DDL recante "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2019", contenente al suo interno la direttiva sulla plastica monouso (Direttiva (UE) 2019/904

sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente).

Il provvedimento, modificato nel corso dell'esame in prima lettura al Senato (S.1721), non è stato ancora approvato dall'aula della Camera.

L'approvazione del provvedimento, che si presume si concluda entro il II trimestre dell'anno in corso, terrà impegnato il Governo, nella messa a punto e approvazione dello schema di recepimento della direttiva almeno fino a tutto il 2022.

Nell'anno in corso dovrebbe entrare in vigore la *plastic tax* europea, che prevede un'aliquota uniforme di prelievo, pari a 0,80 euro per kilogrammo, sul peso dei rifiuti di imballaggi di plastica non riciclati generati in ciascuno stato membro. Alla presente disposizione, prevista dalla decisione del Consiglio UE 2020/2053, l'Italia ha dato piena esecuzione all'interno del cd. decreto "Milleproroghe", (DL 31 dicembre 2020, n.183, convertito in legge dalla legge di conversione 26 febbraio 2021, n.21), in vigore dal 2 marzo 2021. Benché la disposizione europea si applichi a decorrere dal 1° gennaio 2021, per la sua entrata in vigore occorrerà attendere l'ultima notifica di adozione della decisione del Consiglio UE da parte degli stati membri.

Restando in tema di "tassazione" a carico degli imballaggi in plastica, con la Legge di Bilancio 2021 (legge 30 dicembre 2020, n. 178) è stata disposta la proroga al 1° luglio 2021 dell'imposta sui manufatti monouso realizzati con polimeri sintetici (cd "MACSI" - Manufatti a Consumo Singolo), ex articolo 1, commi 634 eseguenti della legge 160/2019. Sebbene la Legge di Bilancio 2021 abbia attenuato, contestualmente alla proroga, il tenore delle sanzioni amministrative per il mancato e il ritardato pagamento dell'imposta, ha ricompreso le c.d. "preforme" all'interno dei "MACSI semilavorati", oltre ad includere i committenti tra i soggetti obbligati al pagamento dell'imposta.

Nell'anno in corso dovrebbe concludersi, salvo intoppi, anche l'iter del disegno di legge d'iniziativa governativa recante "Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare", (c.d. Legge Salvamare), approvato dalla Camera il 24 ottobre 2019 e attualmente all'esame in commissione ambiente del Senato in sede redigente.

Infine, a partire dal II trimestre del 2021 dovranno essere avviate le riforme, anche di natura legislativa che saranno contemplate all'interno del PNRR, Piano di Ripresa e Resilienza, che l'Italia dovrà presentare a Bruxelles entro fine aprile dell'anno in corso.

Il nuovo art. 224 del d.lgs. 116/2020: verso il modello multi consortile

Come anticipato nel paragrafo precedente, le modifiche apportate al d.lgs. 152/2006 dal d.lgs. 116/2020 sono intervenute in modo sostanziale sulla gestione dei rifiuti di imballaggi ridisegnando il modello dell'Accordo Quadro. In particolare il legislatore è intervenuto aprendo l'Accordo a tutti gli operatori della filiera disponendo che nel nuovo Accordo partecipino anche i Sistemi autonomi, le associazioni rappresentative delle infrastrutture di selezione, l'Unione delle Province e delle Autorità d'Ambito.

Secondo questo nuovo approccio si passa da un accordo per la gestione della R.D. incentrato sulla gestione CONAI e dei Consorzi di Filiera ad un sistema che comporta la compartecipazione degli altri schemi EPR che concorrono, ciascuno per le quote di propria competenza e con riferimento ai rifiuti di propria competenza, alla gestione dei rifiuti di imballaggio e al raggiungimento degli obiettivi di riciclo nazionali.

Nelle more della negoziazione del nuovo Accordo che vede tutti i nuovi soggetti impegnati nel processo di riassetto delle regole comuni, si continuano ad applicare le regole in vigore favorendo la convivenza di più sistemi EPR.

Si va quindi verso un modello multi-consortile in cui i soggetti condividono la gestione dei rifiuti della filiera con l'esigenza che il sistema consenta la coesistenza dei diversi soggetti nel rispetto della concorrenza e con la garanzia del perseguimento degli obiettivi ambientali. In questo processo di cambiamento sarà necessario che alcune attività, che fino ad oggi sono state in capo a COREPLA, quale consorzio di riferimento della filiera degli imballaggi in plastica, siano gestite in modalità condivise con tutti i sistemi EPR e con tutti i soggetti sopra citati.

Alla luce di queste nuove esigenze i dati e le previsioni contenute nei paragrafi che seguono tengono conto della sola gestione di competenza COREPLA.

I RISULTATI IN PROSPETTIVA

OBIETTIVI DI RICICLO

Contesto di riferimento

Con l'approvazione della direttiva (UE) 2018/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio sono stati introdotti nell'ordinamento i nuovi obiettivi di riciclo dei rifiuti di imballaggio e il nuovo metodo per il loro calcolo indicato nella decisione di esecuzione (UE) 2019/1004 della Commissione Europea del 7 giugno 2019.

Per la filiera degli imballaggi in plastica il primo nuovo obiettivo di riciclo da raggiungersi nel 2025 è fissato al 50%. I precedenti obiettivi restano in vigore fino alla scadenza del 31 dicembre 2024 e gli Stati membri dovranno, tuttavia, dimostrare il loro raggiungimento con il nuovo metodo di calcolo.

In particolare, per il riciclo degli imballaggi in plastica la decisione di esecuzione sul nuovo metodo di calcolo prevede che venga conteggiata come riciclata la *“plastica separata per polimeri che non subisce ulteriore trattamento prima di essere immessa in operazioni di pellettizzazione, estrusione o stampaggio”* o, in alternativa, le *“scaglie di plastica che non subiscono ulteriore trattamento prima di essere utilizzate in un prodotto finale”*. La decisione stessa fornisce la definizione di ulteriore trattamento, inteso come *“qualsiasi operazione di trattamento che i materiali di rifiuti urbani subiscono prima di essere sottoposti all'operazione di riciclaggio con la quale tali materiali sono ritrattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze che non sono rifiuti. Ciò comprende il controllo, la cernita e altre operazioni preparatorie per eliminare i materiali non interessati e garantire un riciclaggio di qualità prevedendo lo spostamento del punto di misura a valle nella filiera”*. Da ciò discende che, per quanto riguarda il riciclo degli imballaggi in plastica, il nuovo punto di calcolo è spostato più a valle nella filiera rispetto a quello sino ad oggi utilizzato a livello europeo nella rendicontazione.

Infatti, se fino al 2019 il raggiungimento degli obiettivi di riciclo è stato misurato conteggiando come “riciclata” la plastica separata per polimero ceduta ad un riciclatore, con la definizione del nuovo punto di calcolo, collocato più a valle del precedente, ciò non è più possibile. Lo spostamento più a valle del punto di calcolo comporta due importanti implicazioni pratiche. La prima è che le operazioni di selezione, macinazione e lavaggio effettuate dal riciclatore si qualificano come operazioni preliminari, in quanto collocate prima del punto di calcolo. Di conseguenza i rifiuti in ingresso agli impianti di riciclo non possono essere tutti conteggiati ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riciclo, ma è necessario tenere in considerazione gli scarti generati e la loro destinazione finale: dal

quantitativo in ingresso si dovrebbe sottrarre tutto quanto viene scartato dagli impianti di riciclo perché non riciclabile, ma non le perdite del processo stesso e gli eventuali imballaggi o parti di imballaggi che, pur non essendo oggetto di riciclo da parte dell'impianto che riceve il materiale, vengono successivamente separati ed inviati ad impianti dedicati per essere a loro volta riciclati (ad esempio, i tappi sulle bottiglie in PET). La seconda è che, a differenza del punto di calcolo precedentemente utilizzato, il nuovo punto non coincide con un "punto di misurazione", cioè con un punto in corrispondenza del quale risulta possibile isolare e pesare il materiale da conteggiare come riciclato. A tal proposito la decisione introduce una definizione separata di "punto di misurazione", inteso come *"il punto in cui la massa dei materiali di rifiuto è misurata per determinare la quantità di rifiuti in corrispondenza del punto di calcolo"* di fatto ammettendo che i due punti possano non coincidere.

Risultati del 2020

Tutto quanto sopra descritto genera una variabilità che rende difficile stabilire quanto sarà, mediamente, l'impatto del nuovo punto di calcolo. Per raggiungere i nuovi obiettivi di riciclo sarà comunque necessaria una crescita dei quantitativi di imballaggi conferiti nella raccolta differenziata e soprattutto un forte incremento di quelli selezionati per il successivo avvio a riciclo.

I vari sistemi europei, tra cui COREPLA, stanno attendendo istruzioni dai rispettivi paesi membri per tradurre in pratica quanto richiesto dalla normativa, con attività che sono al momento in corso, compresa una proposta di standardizzazione della metodologia di calcolo a livello europeo basata sul contenuto di materiale potenzialmente riciclabile nei lotti di imballaggi selezionati. Per quanto riguarda l'Italia è stato attivato un tavolo di confronto coordinato da ISPRA che dovrebbe tradurre le prescrizioni normative in modalità operative. Per tutte queste ragioni, nel redigere questo documento si è deciso di riportare i quantitativi di materiali selezionati avviati a riciclo in continuità con quanto fatto negli anni precedenti.

In considerazione di quanto fin qui rappresentato, di seguito si riportano, quindi, i dati relativi ai quantitativi di rifiuti di imballaggio gestiti da COREPLA e avviati alle operazioni di riciclo nel 2020 e le previsioni per il periodo 2021-2025. Si rimandano al paragrafo successivo gli approfondimenti e le analisi sugli impatti del nuovo metodo di calcolo.

Gestione COREPLA (t)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
IMMESSO	1.913.914	1.855.184	1.848.256	1.863.042	1.877.946	1.892.969
AVVIATO A RICICLO TOTALE	904.893	965.738	1.003.173	1.040.392	1.078.980	1.185.095
AVVIATO A RICICLO COREPLA	655.393	713.106	748.520	783.701	820.236	924.281
Riciclo meccanico	608.842	659.606	686.520	716.701	748.236	772.281
SRA	16.273	17.500	20.000	20.000	20.000	20.000
Riciclo chimico sperimentale	-	4.000	10.000	15.000	20.000	100.000
Riciclo C&I COREPLA	30.278	32.000	32.000	32.000	32.000	32.000
AVVIATO A RICICLO C&I indipendente	249.500	252.632	254.653	256.690	258.744	260.814

COREPLA, già a partire dal 2019, rendiconta i flussi quantitativi di sola sua pertinenza, decurtando, laddove necessario, i volumi di competenza dei Sistemi autonomi; l'immesso al consumo 2020 si riferisce ai volumi risultanti dalle previsioni delle dichiarazioni CAC che si assumono essere equivalenti all'immesso al consumo di pertinenza COREPLA.

Il riciclo da gestione indipendente è stimato al netto della previsione dei volumi PARI e CONIP.

Preliminari valutazioni degli impatti del nuovo metodo di calcolo

Come anticipato nel paragrafo precedente, a partire dalla rendicontazione delle quantità gestite da COREPLA nell'anno 2020, il raggiungimento degli obiettivi di riciclo dovrà essere determinato utilizzando il nuovo metodo di calcolo. Nelle more della sua definizione a livello nazionale, di seguito, si riportano alcune valutazioni.

Il nuovo metodo di calcolo individua un punto di calcolo all'interno del processo di riciclo e due possibili punti di misurazione:

- il primo si colloca a monte del punto di calcolo: il passaggio dal punto di misurazione, dove viene misurata effettivamente la quantità del rifiuto, a quello di calcolo avviene sottraendo ai quantitativi misurati quelli che saranno scartati e non avviati a riciclo nel corso dei successivi trattamenti preliminari;
- il secondo invece si colloca a valle del punto di calcolo: alla quantità di plastica riciclata ottenuta come scaglia pronta alla trasformazione o come granulo al termine di un processo di estrusione vengono aggiunte le perdite intrinseche del processo e gli eventuali scarti comunque avviati a riciclo separatamente oppure utilizzati come materia prima seconda in altri processi.

Entrambi i punti di misurazione introducono complessità operative e si basano su bilanci di massa. In particolare, la misurazione a valle dell'impianto di riciclo presuppone che l'impianto venga alimentato con una sola tipologia di rifiuto selezionato, in quanto se il riciclatore effettua miscele di tipologie diverse di rifiuti o di rifiuti della stessa tipologia

ma di diversa origine (domestica e da commercio/industria o da paesi diversi), la resa e le perdite del processo sono necessariamente valori medi e diventa impossibile stilare un bilancio di massa specifico per ciascuna componente della miscela alimentata all'impianto. Inoltre, nel caso in cui alcune frazioni vengano rimosse nel corso delle operazioni preliminari per essere avviate a riciclo in altri impianti, dovrebbero essere conteggiate ai fini del riciclo. Il calcolo diventa ancora più complesso qualora il riciclatore decida di cedere una parte dei rifiuti selezionati ad un altro soggetto che ne assicuri l'avvio a riciclo. Questo punto di misurazione a valle è di difficile applicazione, perché presuppone, da parte del soggetto deputato alla rendicontazione, una conoscenza di dettaglio dei flussi in ingresso e in uscita dai singoli impianti di riciclo e dei relativi bilanci di massa, e perché obbligherebbe gli impianti di riciclo a lavorare ciascuna tipologia di rifiuto separatamente.

Infine è necessario tenere in considerazione che la direttiva prevede che *"Gli Stati membri stabiliscono un efficace sistema di controllo della qualità e di tracciabilità dei rifiuti di imballaggio, (...). Al fine di garantire l'affidabilità e l'accuratezza dei dati raccolti sui rifiuti di imballaggio riciclati, il sistema può consistere in registri elettronici allestiti ai sensi dell'articolo 35, paragrafo 4, della direttiva 2008/98/CE, oppure in specifiche tecniche per i requisiti di qualità da applicare ai rifiuti cerniti o, rispettivamente, in tassi di scarto medio per i rifiuti cerniti per vari tipi di rifiuti e pratiche di gestione dei rifiuti. (...)"*. Da ciò deriva che qualsiasi sia il punto di misurazione scelto, si debba essere nella condizione di utilizzare dati certi e frutto di un sistema di tracciabilità che garantisca un certo grado di affidabilità dei dati.

Riciclo chimico

Per il raggiungimento degli obiettivi di riciclo nei prossimi anni sarà necessario incrementare la raccolta differenziata, la disponibilità di impianti di riciclo meccanico e lo sviluppo di nuove tecnologie da affiancare al riciclo meccanico in grado di massimizzare il riciclo anche di quegli imballaggi in plastica che non sono ancora recuperabili come materia. Molta attenzione, per questi motivi, è posta allo sviluppo del riciclo chimico finalizzato al *plastic-to-plastic*, il cd. *feedstock recycling*.

La nuova definizione di riciclo dei rifiuti, introdotta dalla su menzionata direttiva, appare abbastanza "neutra" in merito alle tecnologie di riciclo da utilizzare. Sembrerebbe, quindi, doversi interpretare come comprensiva del riciclo chimico, inteso come il ritrattamento del materiale di rifiuto che ne altera la struttura chimica e ricicla i componenti chimici per trasformarli nel materiale originario del rifiuto o in altri materiali.

A livello europeo è in corso un dibattito su come considerare il riciclo chimico, sia *plastic-to-plastic* sia *plastic-to-chemical*, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riciclo, poiché il nuovo punto di calcolo è

applicabile solamente al riciclo meccanico. L'ipotesi più accreditata è che si adotterà un criterio basato sul bilancio di massa, escludendo combustibili, perdite di processo e riempimenti e conteggiando ai fini del riciclo solamente la frazione che diventa materia prima o nuovo polimero.

Ad oggi, sono in corso alcune sperimentazioni sulle tecnologie in grado di permettere questo tipo di riciclo e COREPLA già nel corso del 2021 prevede di inviare alcuni quantitativi di rifiuti, non riciclabili meccanicamente, a riciclo chimico.

Esistono degli studi che offrono una stima, fatta attraverso bilanci di massa nelle diverse fasi del processo chimico, delle effettive quantità che possono essere considerate a riciclo sulla base delle quali poter provare a costruire scenari di previsione.

SRA

Ai fini del calcolo dell'obiettivo di riciclo ancora in essere fino al 2024, è chiara la necessità di conteggiare esclusivamente i materiali riciclati sotto forma di plastica, e, solo una volta superato l'obiettivo specifico della filiera, vi è la possibilità di conteggiare anche il riciclo come materie prime (*feedstock recycling*), che quindi contribuiscono solo al raggiungimento dell'obiettivo di riciclo complessivo per gli imballaggi e non a quello specifico della filiera.

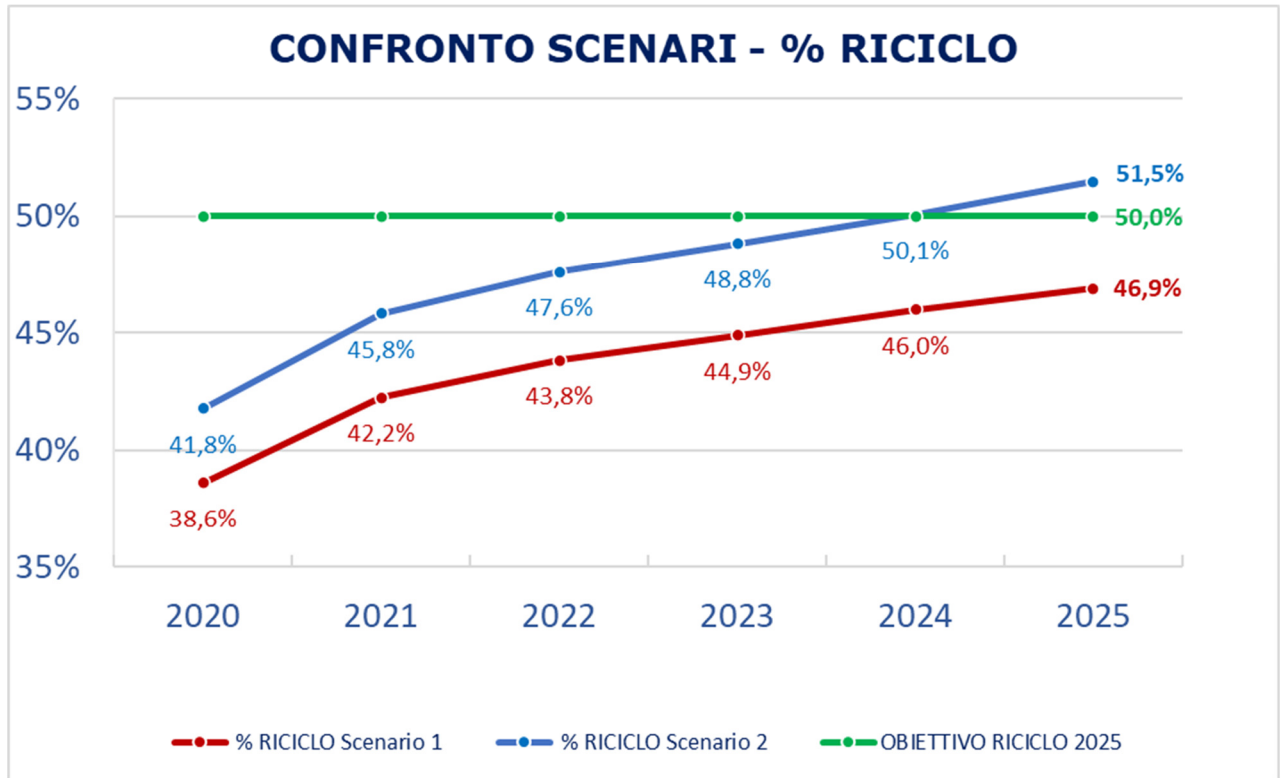
Coerentemente con quanto sopra esposto, a partire dal recepimento della direttiva 2004/12/CE, avendo raggiunto l'obiettivo minimo con il riciclo sotto forma di plastica, COREPLA ha incluso nell'obiettivo globale di riciclo i quantitativi di rifiuti di imballaggi (SRA) utilizzati nelle acciaierie come agente riducente.

Con l'introduzione del nuovo metodo di calcolo e della nuova definizione di riciclo non è ancora chiaro come il legislatore europeo intenda considerare i quantitativi utilizzati come SRA.

Possibili impatti

Alla luce di quanto rappresentato, di seguito si propongono due possibili scenari a confronto che esitano da alcune stime preliminari basate su dati, analisi e serie storiche nelle disponibilità di COREPLA.

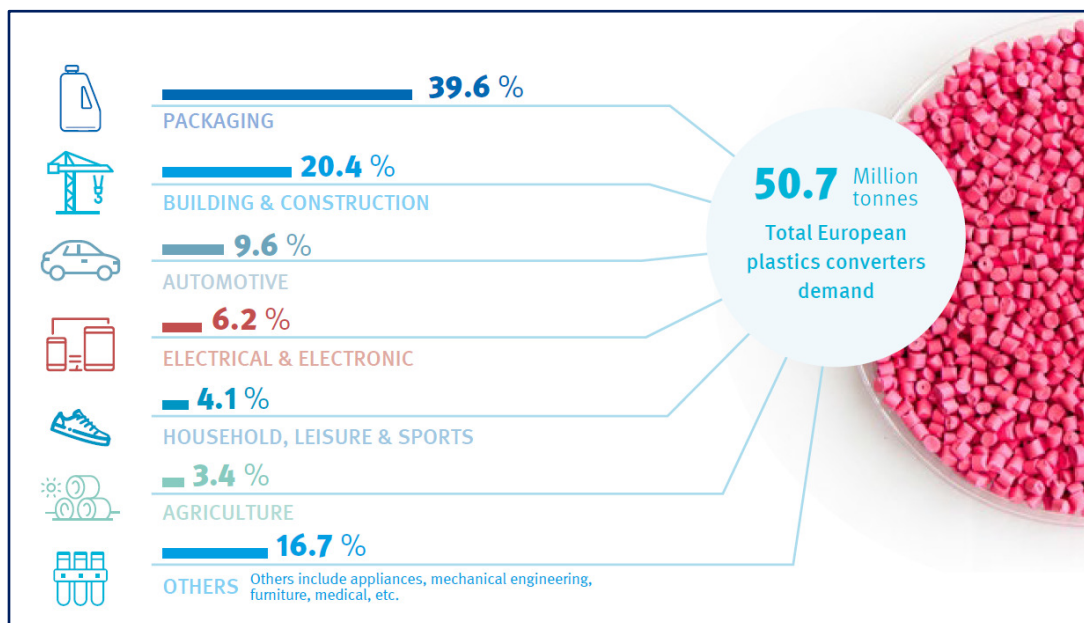
I due scenari nel grafico sono stati costruiti a parità di quantità gestite in un determinato anno e riportano una stima degli impatti massimi e minimi derivanti dalle diverse variabili in corso di definizione.



ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

I POLIMERI NEGLI IMBALLAGGI E LE PRINCIPALI APPLICAZIONI²

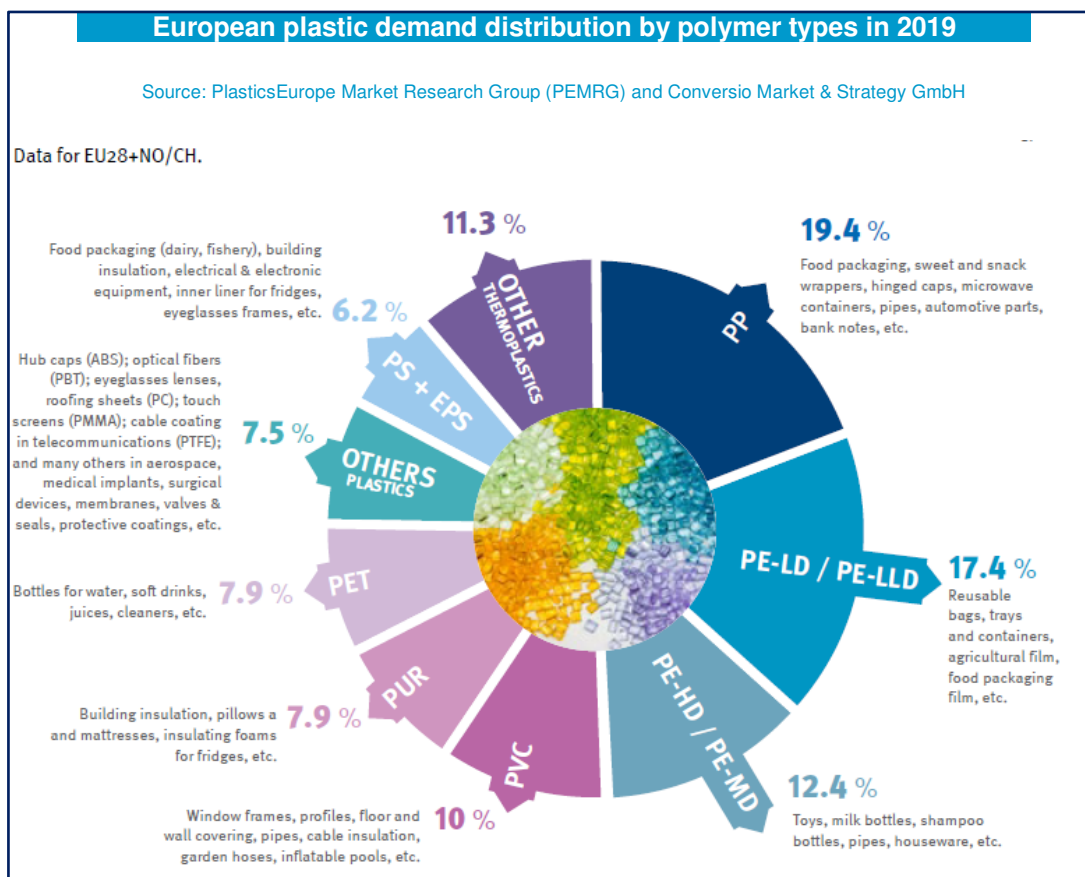
È opportuno specificare che tutti gli aspetti affrontati in questo documento riguardano esclusivamente il campo degli imballaggi e che quando si parla di “plastica” – per quanto l’accezione del termine sia imprecisa – gli imballaggi ne costituiscono un’importante (39,6% in Europa al 2019), ma non completa rappresentazione.



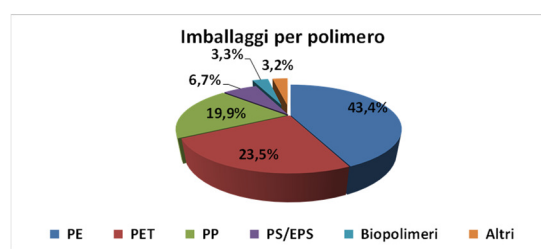
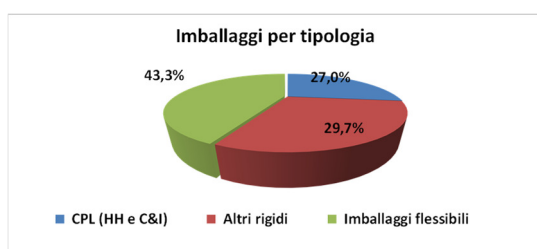
È poi utile, prima di tornare a focalizzarsi sugli imballaggi, fare una breve panoramica sui polimeri e sui loro impieghi, per uscire dalla generalizzazione del termine “plastica”.

Il seguente schema illustra a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo alcune applicazioni dei diversi polimeri. Essi coprono un vasto *range* di applicazioni e solo una parte viene utilizzata per la produzione di imballaggi.

² Fonte: *PlasticsEurope – Plastics – the Facts 2020*



Tornando al campo degli imballaggi e facendo un focus sui dati nazionali, i grafici che seguono mostrano la ripartizione dell'immesso al consumo in Italia nel 2020, con la suddivisione per tipologia e per polimero:



IMBALLAGGI IN PLASTICA IMMESSI AL CONSUMO

Le previsioni per il 2021 sono generalmente improntate alla cautela. Pur di fronte ad un'attesa buona ripresa dell'economia europea, rimane l'incertezza sull'evoluzione della pandemia, con i *lockdown* parziali a livello nazionale che si protrarranno almeno per tutto il primo semestre, con un forte impatto negativo sui consumi al di fuori delle abitazioni.

Come già sopra anticipato, COREPLA, dal 2020 riporta l'immesso al consumo di sola sua pertinenza ottenuto dalle previsioni delle dichiarazioni CAC, ciò a differenza di quanto riportato fino al 2019 in cui venivano rendicontati i quantitativi complessivi di immesso a consumo inclusivi di quelli afferenti ai Sistemi autonomi.

Inoltre dal 1° gennaio 2021 gli imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile afferiscono al nuovo Consorzio Biorepack riconosciuto come settimo consorzio di filiera a seguito dell'approvazione dello statuto con DM del 16 ottobre 2020 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico.

Di conseguenza il valore di immesso a consumo sotto riportato risulta essere al netto dei quantitativi stimati di competenza di Biorepack e dei Sistemi autonomi CONIP, PARI e CORIPET.

Immesso al Consumo per quantità assoggettate (t)

IMMESSO AL CONSUMO	2020	2021	2022	2023	2024	2025
di pertinenza COREPLA	1.913.914	1.855.184	1.848.256	1.863.042	1.877.946	1.892.969
variazione % annua		-3,1%	-0,4%	0,8%	0,8%	0,8%

I principali fattori che influenzano l'evoluzione dell'immesso al consumo nel settore degli imballaggi sono³:

Produzione industriale – Ci si aspetta un rimbalzo dell'attività manifatturiera, con una significativa risalita della produzione dell'industria automobilistica e dei materiali per costruzione.

Consumi delle famiglie - Il clima di incertezza continua a influire negativamente sulla propensione alla spesa, ma si registra comunque una certa ripresa, che dovrebbe tradursi nel complesso in una crescita rispetto ai livelli 2020.

Plastic Tax – L'entrata in vigore il 1° luglio 2021 della *Plastic Tax* nazionale potrà esercitare un forte freno sulla domanda di materie plastiche e andrà a colpire la maggior parte dei settori applicativi dell'imballaggio. L'impatto sarà particolarmente rilevante per quanto riguarda il consumo di polimeri vergini, dal momento che i MACSI contenenti riciclati verranno esentati pro-quota dal pagamento della tassa. Non saranno toccati per contro i polimeri compostabili, anch'essi esentati dall'imposta.

Evoluzione del mercato degli articoli monouso – L'uso di stoviglie in plastica monouso ha subito un'ulteriore e consistente flessione nel corso del 2020: il mercato si è orientato verso prodotti riutilizzabili o, alternativamente, verso altri materiali, quali cartoncino o polimeri compostabili. A ciò si è sovrapposto l'effetto pandemico, con prolungate chiusure forzate delle

³ Plastic Consult "L'immesso al consumo di imballaggi plastici 2020-2024" studio realizzato per COREPLA

attività di ristorazione e totale cancellazione di eventi, che hanno provocato un vero e proprio crollo della domanda nei fondamentali sbocchi dell'Ho.Re.Ca. e del *vending*. Nel 2021 è prevedibile la prosecuzione dell'evoluzione fortemente negativa del mercato, in funzione del recepimento a livello nazionale della direttiva europea SUP (*Single Use Plastics*), che mette al bando piatti e posate in materie plastiche e che, per quanto riguarda l'Italia, potrebbe essere estesa anche ai bicchieri non compostabili.

Evoluzione del mercato dei sacchetti – In merito agli effetti dell'obbligo a utilizzare materiali compostabili e parzialmente *biobased* nei sacchetti ultraleggeri per il confezionamento dei prodotti ortofruttili e di altri alimenti freschi sfusi, si conferma come il PE nell'applicazione sia pressoché sparito, mentre i biopolimeri registrano una buona crescita, con impiego (pur se ancora limitato) anche al di fuori del principale canale della GDO. Per quanto riguarda i sacchetti monouso per asporto merci (i cosiddetti *shopper*), al di là della crescita molto contenuta della spesa delle famiglie, si conferma la tendenza accentuata verso borse riutilizzabili e verso materiali alternativi (carta in particolare). L'insieme dei diversi fattori di influenza determina una previsione di calo dell'impiego complessivo di sacchetti in materie plastiche.

Intercompetizione tra materiali di imballaggio - La sostituzione di altri materiali di imballaggio, che nel passato ha contribuito in misura non secondaria a sostenere l'immesso del *packaging* in plastica, ha ormai una influenza scarsamente significativa sull'evoluzione del consumo di imballaggi plastici nel periodo considerato. Si deve rilevare che, di fronte alla riduzione del peso a parità di capacità, è proseguita una progressiva diffusione dei piccoli formati che comporta inevitabilmente un sensibile aumento del peso per unità di contenuto che annulla di fatto l'effetto dell'alleggerimento, e anzi si traduce in una crescita del consumo di imballaggi plastici. Di converso, è a partire dallo scorso anno, a seguito della crescente attenzione dei cittadini all'inquinamento ambientale da rifiuti di manufatti plastici a livello planetario, fenomeno a cui è stato dato un elevato rilievo mediatico, che numerosi *stakeholder* di settore tra cui spiccano noti *brand owner* e *retailer* sono alla ricerca di soluzioni alternative agli imballaggi plastici. In definitiva, l'intercompetizione tra i materiali di imballaggio potrebbe in prospettiva giocare a sfavore delle materie plastiche. I tempi occorrenti per la messa a punto di soluzioni alternative non dovrebbe consentire comunque variazioni significative delle quote di mercato dei vari materiali nell'arco di tempo oggetto di esame.

PREVENZIONE

L'esistenza stessa di un imballaggio è indissolubilmente legata alle caratteristiche del prodotto a cui è destinato, alla sua filiera di produzione, confezionamento e distribuzione e ad eventuali requisiti normativi e di sicurezza, fondamentali per gli imballaggi destinati a contenere alimenti. L'individuazione del migliore imballaggio per uno specifico prodotto è quindi una questione complessa, per la quale quasi mai esistono soluzioni semplici e definitive. I vari aspetti possono assumere importanza diversa a seconda della situazione specifica e in alcuni casi anche del periodo storico. Ad esempio, la recente pandemia ha portato alla rivalutazione di molti prodotti, fra cui articoli monouso e prodotti preconfezionati in imballaggi in grado di assicurare una *shelf life* più lunga ai prodotti, riducendo la necessità e quindi i rischi di contagio derivanti dall'uscire di casa per fare acquisti alimentari.

COREPLA, pur non potendo intervenire direttamente sulle scelte delle aziende, ad esempio vietando di realizzare/utilizzare un imballaggio che non possa essere avviato a riciclo, può tuttavia sfruttare le leve comunicative ed economiche di cui dispone per orientare le scelte delle aziende verso la riduzione dei rifiuti di imballaggio e la realizzazione di imballaggi di più facile selezione ed avvio a riciclo.

Il contributo ambientale come leva di prevenzione

La leva principale di prevenzione è quella economica, rappresentata dal Contributo Ambientale CONAI (CAC) che, per quanto riguarda gli imballaggi in plastica, si è evoluto nel corso degli anni.

Il più importante passo è stato compiuto a partire dal 2018, con l'entrata in vigore della diversificazione contributiva per gli imballaggi in plastica basata su un approccio LCA.

Il percorso ha avuto inizio con la definizione e la condivisione di tre Criteri Guida per la diversificazione contributiva:

- la selezionabilità,
- la riciclabilità,
- per gli imballaggi che soddisfano i primi due criteri, il circuito di destinazione prevalente dell'imballaggio quando diventa rifiuto.

L'evoluzione del percorso di diversificazione contributiva prevede il graduale superamento del principio di prevalenza, facendo sì che a godere dell'agevolazione contributiva siano gli imballaggi effettivamente selezionabili e riciclabili. Ciò comporta la ridefinizione delle categorie agevolate, escludendo quelle tipologie di imballaggi che non sono selezionabili e riciclabili con le tecnologie attualmente disponibili, ma che ricadevano in una fascia agevolata in base al principio di prevalenza e viceversa. Inoltre, prosegue il monitoraggio delle tecnologie di selezione e

riciclo, in modo tale da mantenere la diversificazione contributiva allineata allo stato dell'arte della tecnologia.

Chiaramente, questo processo di diversificazione puntuale non potrà essere eccessivamente spinto. Un sistema in cui ciascun imballaggio viene valutato individualmente per le proprie caratteristiche di selezionabilità e riciclabilità, quantunque possa rappresentare la soluzione ideale, sarebbe ingestibile nella pratica, sia per le aziende sia per il sistema CONAI. Coerentemente con il percorso seguito sino ad oggi, la ricerca del punto di equilibrio tra semplificazione e diversificazione puntuale sarà un processo graduale e condiviso, portato avanti attraverso il dialogo e la collaborazione con tutti i soggetti interessati.

A partire dal 2020 e come confermato nel 2021, le quattro fasce contributive sono state arricchite di nuove definizioni e precisazioni di carattere generale e nel contempo alcune tipologie di imballaggi sono state riallocate. In particolare, la fascia B2 è stata ridefinita ed allargata, andando a comprendere tutti gli imballaggi per i quali esiste una filiera industriale di riciclo, seppure ancora in fase di consolidamento e sviluppo, indipendentemente dal circuito prevalente di destinazione (domestico o commercio & industria). Parallelamente è stata aggiornata la definizione della fascia C specificando che essa comprende anche gli imballaggi per i quali sono in corso attività sperimentali di selezione e riciclo, alle quali viene fornita visibilità sul sito di CONAI.

Il modello di diversificazione contributiva previsto per il 2021 rappresenta un consolidamento di quello degli anni precedenti. Le liste degli imballaggi per l'anno 2021 non sono cambiate rispetto al 2020, mentre sono stati modificati i valori economici delle fasce B2 e C risultando quindi:

- Fascia A – Imballaggi con una filiera industriale di selezione e riciclo efficace e consolidata, in prevalenza da circuito "Commercio & Industria": 150,00 €/t (invariata rispetto al 2020).
- Fascia B1 – Imballaggi con una filiera industriale di selezione e riciclo efficace e consolidata, in prevalenza da circuito "Domestico": 208,00 €/t (invariata rispetto al 2020).
- Fascia B2 – Imballaggi con una filiera industriale di selezione e riciclo in fase di consolidamento e sviluppo – da circuito "Domestico" e/o "Commercio & Industria": 560,00 €/t.
- Fascia C – Imballaggi con attività sperimentali di selezione/riciclo in corso o non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali: 660,00 €/t.

Dal punto di vista dei valori economici del CAC, il 2022 vedrà l'introduzione come criterio a se stante, di quello economico, che si andrà ad affiancare a quelli esistenti e sarà ad essi sussidiario. Questo criterio si basa sulla valutazione di congruenza tra il contributo totale versato da alcune

tipologie o sottotipologie di imballaggi che si trovano in una fascia agevolata e i costi sostenuti (sotto forma di *deficit* di catena) da COREPLA per la gestione del loro fine vita. In futuro l'applicazione di questo criterio potrà portare ad una ulteriore sottosegmentazione delle fasce contributive, assicurando appunto maggiore congruenza e quindi equità tra quanto versato dalle aziende sotto forma di contributo e il *deficit* di catena che COREPLA è chiamato a coprire per la gestione del fine vita di quella tipologia o sottotipologia di imballaggi. Si tratta di un lavoro attualmente in corso, che troverà applicazione nella diversificazione contributiva 2022. Come per i criteri precedenti, l'introduzione di questo nuovo criterio economico sarà il risultato di un percorso condiviso, attraverso il confronto costante con le principali Associazioni dei produttori e degli utilizzatori (industriali e della distribuzione di prodotti di largo consumo).

Altre misure di prevenzione

L'insieme delle misure tese a limitare l'impatto ambientale della gestione del fine vita degli imballaggi in plastica, passa essenzialmente attraverso le seguenti azioni:

- la semplificazione dell'imballaggio, attraverso l'eliminazione delle componenti che ostacolano il riciclo del polimero principale, quello costituente il corpo dell'imballaggio;
- il riutilizzo dell'imballaggio per più cicli di vita, nelle situazioni in cui sia il riutilizzo, sia l'implementazione della logistica inversa per il ritorno degli imballaggi vuoti sono ambientalmente, tecnicamente ed economicamente sostenibili;
- la realizzazione dell'imballaggio con l'utilizzo di una minor quantità di materia prima, a parità di contenuto e caratteristiche tecniche;
- la realizzazione di imballaggi primari e secondari che rendano la logistica più efficiente, ad esempio aumentando il numero di confezioni trasportabili sul singolo pallet;
- il *design for recycling* o *design for circularity*, cioè la progettazione *ex novo* di imballaggi che facilitino le operazioni di selezione e riciclo e che tengano conto della qualità del polimero riciclato e quindi delle sue possibili applicazioni, in una prospettiva di economia circolare.

Esistono numerose tipologie di imballaggi in plastica. Per ciascuna di esse e per ciascun imballaggio appartenente ad una determinata tipologia, si può individuare il *mix* di azioni che permette di ottenere il risultato migliore.

Spesso le aziende concentrano i propri sforzi sull'imballaggio primario, perché è quello che il consumatore finale si trova a dover gestire quando diventa rifiuto e che spesso è immediatamente riconducibile ad un

prodotto/azienda se viene rinvenuto disperso nell'ambiente, dimenticando i miglioramenti possibili anche a livello di imballaggi secondari e terziari.

Inoltre, la pressione dell'opinione pubblica verso la riduzione o addirittura l'eliminazione dell'imballaggio primario, spesso a torto ritenuto "superfluo" o "sovradimensionato", finisce per dettare scelte che ne compromettono la funzionalità o aumentano lo spreco di prodotto.

L'Unione Europea ha annunciato, e sta rapidamente declinando, un ambizioso programma per trasformare la propria economia da un modello lineare ad uno circolare, nel quale il rifiuto si trasforma in risorsa da reimmettere nel sistema produttivo. Nelle intenzioni del legislatore europeo, l'uscita dalla crisi economica generata dalla pandemia da COVID-19 deve rappresentare una opportunità per la transizione dell'economia verso un modello circolare, che possa assicurare il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Una grande parte dei fondi per la ripresa economica dovranno essere destinati al finanziamento della transizione verso l'economia circolare e la digitalizzazione.

In quest'ottica, gli imballaggi, e in particolare gli imballaggi in plastica, sono oggetto di particolare attenzione. L'Unione Europea non si è limitata ad innalzare gli obiettivi di riciclo per gli imballaggi in plastica, portandoli al 50% (2025) ed al 55% (2030), rispetto al precedente 22,5%, ma ha stabilito che al 2030 tutti gli imballaggi immessi sul mercato europeo dovranno essere riutilizzabili e riciclabili su scala industriale e a costi competitivi. Quelli che non lo saranno, rischiano di essere messi al bando. Per raggiungere questo obiettivo è in corso la revisione dei cosiddetti "Requisiti Essenziali" previsti dalla Direttiva sugli Imballaggi e i Rifiuti di Imballaggio, cioè i requisiti che tutti gli imballaggi devono rispettare per essere immessi sul mercato. I requisiti attuali sono molto vaghi e pongono sullo stesso piano il riciclo ed il recupero energetico. L'intenzione del legislatore è di renderli molto più puntuali e stringenti, a cominciare da una definizione precisa di riciclabilità. In un futuro non molto lontano, realizzare imballaggi in plastica riciclabili su scala industriale non sarà più una caratteristica premiante a livello di *marketing*, ma il requisito minimo che una azienda dovrà rispettare per poter immettere i propri imballaggi sul mercato europeo e l'unico modo per assicurare la disponibilità di plastica riciclata da riutilizzare nella produzione dello stesso imballaggio.

Inoltre, per alcune tipologie di imballaggi in plastica saranno introdotti livelli minimi di contenuto di polimero riciclato, in analogia a quanto previsto dalla direttiva (UE) 2019/904, meglio nota come direttiva SUP. Questa direttiva prevede che a partire dal 2025 le bottiglie in PET per bevande debbano contenere un minimo del 25% di materiale riciclato, percentuale destinata a salire al 30% e a comprendere tutte le bottiglie in plastica per bevande, non solo quelle in PET, nel 2030.

A supporto dell'intera filiera, CONAI, con il supporto tecnico di COREPLA e la collaborazione dell'Università di Venezia, ha pubblicato una linea guida tesa a fornire informazioni utili per le aziende a progettare e realizzare imballaggi destinati al circuito domestico che facilitino le attività di selezione e riciclo. La linea guida è disponibile online all'indirizzo www.progettarericiclo.com.

Attività COREPLA a livello internazionale

A livello internazionale COREPLA, in quanto membro di EPRO (*European Association of Plastic Recycling and Recovery Organizations*) partecipa alle attività orientate alla prevenzione e alla promozione del riciclo. In particolare è attiva una piattaforma denominata EPBP (*European PET Bottle Platform*): un gruppo di lavoro creato dalla filiera del PET per fare in modo che le innovazioni nel settore dei contenitori in PET non vadano a discapito della riciclabilità di questo polimero, in particolare di quella *bottle-to-bottle*, che oggi rappresenta la destinazione per il 30% circa del PET riciclato in Europa ed è in crescita a scapito del riciclo nella produzione di fibre tessili. Gli ampi riconoscimenti ottenuti dalla EPBP stanno portando alla creazione di una piattaforma simile come struttura, *modus operandi* ed obiettivi, dedicata alle vaschette di PET. A riconoscimento del patrimonio di conoscenza ed esperienza accumulato nel corso degli anni, COREPLA è stato invitato a far parte anche di questa nuova piattaforma.

In aggiunta a queste attività, COREPLA partecipa attivamente a gruppi di lavoro ed iniziative su questioni specifiche di interesse per il Consorzio. In particolare è presente in alcune iniziative che sono state create a livello europeo da parte dell'industria per promuovere il riciclo di alcune tipologie di imballaggi ad oggi ritenute di difficile avvio a riciclo, come le bottiglie in PET ODR (*Opaque and Difficult to Recycle*), le vaschette in PET, gli imballaggi in Polistirene rigido e gli imballaggi flessibili. Infine COREPLA supporta attivamente EXPRA (associazione europea dei sistemi EPR - *Extended Producer Responsibility* per imballaggi no-profit) per le tematiche relative agli imballaggi in plastica.

Un'altra importante iniziativa a livello europeo che vede coinvolto COREPLA in rappresentanza di EPRO è la *Circular Plastics Alliance*. Si tratta di una iniziativa patrocinata dalla Commissione Europea nell'ambito della strategia sulle plastiche e delle azioni sull'economia circolare. L'obiettivo della *Circular Plastics Alliance* è creare le condizioni per cui 10 milioni di tonnellate di plastica riciclata trovino impiego in nuovi prodotti nell'Unione Europea. Si tratta di un obiettivo molto ambizioso, che riguarda circa un quinto della plastica utilizzata ogni anno in Europa e che coinvolge tutti i principali settori di utilizzo delle materie plastiche: imballaggio, costruzioni, automobile, agricoltura ed apparecchiature elettriche ed elettroniche. Oltre

175 aziende ed organizzazioni, in rappresentanza dell'industria, del mondo accademico e delle istituzioni, tra le quali anche EPRO, hanno sottoscritto questo impegno. COREPLA partecipa ai lavori del sottogruppo dedicato agli imballaggi.

RIUTILIZZO

L'Italia è tradizionalmente un paese in cui l'imballaggio a rendere ha avuto una diffusione piuttosto limitata e praticamente nulla nel caso degli imballaggi primari in materia plastica. Al di là dei costi e dei problemi logistici di difficile soluzione, si deve sottolineare del resto che l'impatto ambientale derivante dal ritorno dei vuoti e dal loro lavaggio è generalmente di gran lunga superiore ai benefici (risparmio di materie prime, riduzione dei quantitativi da smaltire) che se ne possono ricavare.

Per quanto riguarda poi l'imballaggio alimentare, vale a dire la quota più importante degli imballaggi primari in materia plastica, l'igiene e la sicurezza rimangono elementi prioritari e non è pensabile il riutilizzo degli imballaggi in assenza di una storia certa del loro uso e delle eventuali contaminazioni a cui sono stati soggetti, così come di sistemi di ricondizionamento assolutamente affidabili.

Diverso il discorso per quanto riguarda l'imballaggio di trasporto, dove sono stati creati vari circuiti di riutilizzo, tra cui quello delle cassette e cestelli per la vendita agli esercizi pubblici e, con il sistema di consegna porta a porta, anche ai privati, di acqua minerale e altri liquidi alimentari imbottigliati in vetro a rendere. Questo mercato è stato poi spiazzato dall'affermazione delle bottiglie a perdere in materia plastica ed è in fase di progressiva contrazione.

Molto più recente è invece l'introduzione delle cassette riutilizzabili a sponde abbattibili impiegate nel trasporto di ortofrutta dal produttore al punto di vendita. Le cassette pieghevoli hanno incontrato un notevole successo raggiungendo una penetrazione pressoché totale presso la GDO.

Un altro campo in cui si è tentato di realizzare circuiti di riutilizzo di imballaggi di trasporto è quello dei grandi contenitori in PE (cisternette di capacità generalmente compresa tra 500 e 2.000 litri ottenute per soffiaggio o stampaggio rotazionale), utilizzati per spedizioni, movimenti inter-stabilimenti o anche stoccaggio e movimentazione interna di una vasta gamma di prodotti chimici, petroliferi e alimentari. In realtà, in gran parte le cisternette sono omologate per un solo viaggio e il riutilizzo su larga scala trova una barriera nella necessità di affrontare l'iter burocratico per l'ottenimento delle autorizzazioni per il trasporto e il lavaggio dei contenitori usati. Una buona parte delle cisternette è comunque utilizzata come imballaggio a perdere, rimanendo presso il cliente come contenitore per lo stoccaggio.

In definitiva, i sistemi di imballaggio a rendere influenzano in maniera piuttosto limitata l'evoluzione del consumo di imballaggi plastici.⁴

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il 2020 ha visto la conclusione delle trattative con l'ANCI per la definizione del nuovo Allegato Tecnico ANCI – COREPLA che è entrato in vigore dal 1° gennaio 2021.

Va notato che l'Allegato Tecnico è stato sottoscritto al solo fine di garantire, in un quadro aggiornato di regole tecniche, la continuità della raccolta dei rifiuti di imballaggi in plastica in attesa della conclusione del nuovo Accordo di Programma Quadro o di un eventuale accordo tra tutti i soggetti indicati nel nuovo comma 5 dell'art. 224 del d.lgs. 152/06 che regoli il passaggio dall'Accordo Quadro ANCI-CONAI al nuovo Accordo di Programma Quadro.

Come accennato in precedenza, il d.lgs. 116/2020, approvato nel mese di settembre 2020, ha infatti introdotto alcune modifiche all'art. 224 sopra citato ridefinendo l'Accordo Quadro in un contesto di Accordo di Comparto da siglarsi tra tutti i soggetti coinvolti nella gestione degli imballaggi ai quali si aggiungono, rispetto al passato, i Sistemi autonomi approvati e i gestori delle infrastrutture di selezione.

In questa condizione la previsione sul periodo 2021 – 2025 può essere fatta, in via preliminare, a partire dai contenuti del nuovo Allegato Tecnico sottoscritto tra le Parti, ma deve tenere in conto che nel corso del quinquennio potranno esserci nuove misure a seguito dell'eventuale stipula dell'Accordo di Comparto, in merito alle quali, ad oggi, è difficile fare una previsione.

Si ritiene comunque opportuno rappresentare alcune delle modifiche introdotte:

- modifica alla disciplina delle deleghe ad impianti, finalizzata alla tracciatura logistica e finanziaria dei flussi di R.D. limitando la possibilità di delega ai soli impianti che ricevono flussi su cui sia univocamente tracciabile la provenienza da R.D. con una conseguente regolamentazione *ad hoc* su conferimenti ed analisi merceologiche relative a flussi di convenzionati che siano anche titolari dei centri di selezione (CSS) presso i quali tali flussi vengono conferiti ed analizzati;
- modifiche alle modalità di esecuzione di analisi e campionamenti finalizzate ad un miglior controllo dei processi tramite un progetto di *streaming* delle operazioni di campionamento, delle analisi

⁴ Plastic Consult "L'immesso al consumo di imballaggi plastici 2020-2024" studio realizzato per COREPLA

merceologiche, di scelta randomica dei carichi da campionare e delle partizioni da analizzare;

- modifiche sui riaddebiti della frazione estranea sui flussi monomateriale non conformi finalizzate ad incentivare il miglioramento della qualità eliminando a partire dal 1° gennaio 2021 la franchigia sulla quota di frazione estranea non riaddebitata ai convenzionati;
- rifocalizzazione del flusso C sui flussi di raccolta selettiva di bottiglie e flaconi attivati sul territorio limitando l'attivazione del flusso C selezionato presso CC (non derivante da flussi di raccolta selettiva) nei soli casi in cui questo consenta l'ottimizzazione delle fasi di avvio a riciclo.

Il nuovo Allegato Tecnico chiarisce peraltro in modo univoco che i rifiuti di imballaggio in plastica di competenza di altri sistemi (ad oggi CORIPET, CONIP, PARI) non sono gestiti né presi in carico da COREPLA. Conseguentemente il convenzionato - che li raccoglie e conferisce ai centri di selezione congiuntamente ai rifiuti di imballaggi in plastica di competenza di COREPLA - non li conferisce più a COREPLA e COREPLA si impegna alla gestione della sola quota di propria competenza dei rifiuti di imballaggio in plastica conferiti presso i centri di selezione.

Inoltre gli imballaggi in plastica compostabile non sono più di competenza COREPLA a seguito dell'approvazione da parte del MATTM del Consorzio Biorepack - aderente al sistema CONAI - deputato a gestire gli imballaggi in plastica compostabile nella R.D. della frazione umida. A seguito di questa novità l'Allegato Tecnico prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2021, che tale frazione venga classificata come frazione estranea se conferita nei flussi di R.D. monomateriale e multimateriale degli imballaggi in plastica: si prevede quindi che questo possa impattare sulla composizione e sui volumi conferiti.

A livello nazionale la raccolta differenziata complessiva degli imballaggi in plastica prevede per il 2021 un aumento del 6%.

I volumi di raccolta COREPLA, riportati nella tabella seguente, riorganizzati secondo le quote di competenza prese in carico da COREPLA ed in considerazione dell'avvenuto riconoscimento del Consorzio Biorepack, avranno un aumento nel 2021 di circa il 2% rispetto ai volumi gestiti nel 2020.

RD COREPLA (t) e incremento percentuale

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
RD COREPLA	1.305.465	1.331.738	1.386.421	1.445.646	1.507.528	1.554.712
variazione % annua		2,0%	4,1%	4,3%	4,3%	3,1%

Il Consorzio - con l'attiva collaborazione di Regioni, agenzie regionali per la protezione dell'ambiente e enti territorialmente competenti - prosegue nell'impegno a supportare le Amministrazioni Pubbliche nelle attività di tracciatura e ricostruzione dei flussi, nell'individuazione delle problematiche legate alla raccolta e nell'intervento concreto per la risoluzione delle stesse, promuovendo anche a progetti specifici di sperimentazioni di raccolta selettiva finalizzate all'incremento del conferimento dei rifiuti di imballaggi ad elevata riciclabilità.

Su questo tema le principali iniziative nel 2021 - oltre alla prosecuzione del progetto di certificazione e tracciatura dei flussi di raccolta selettiva tramite eco-stazioni - si concentreranno su un progetto di cofinanziamento rivolto a comuni e gestori della raccolta per l'acquisto di eco-compattatori e sull'attuazione del protocollo regionale sullo sviluppo della raccolta selettiva con la Regione Basilicata.

Per quanto riguarda le prospettive di convenzionamento, nel medio lungo periodo non si ipotizzano mutamenti di rilievo rispetto al dato 2020 che vedeva il 94% dei Comuni italiani convenzionati, mentre il breve periodo potrebbe essere impattato dalle regole sul rinnovo delle convenzioni connesse all'avvio del nuovo Allegato Tecnico ANCI - COREPLA.

SELEZIONE

Nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di riciclo stabiliti per il 2021-2025, diventa di fondamentale importanza l'incremento della capacità di selezione al pari della qualità degli impianti. Per giungere a questo obiettivo, è necessario che i centri di selezione (CSS) italiani dispongano di requisiti tecnico-impiantistici idonei a soddisfare le richieste del mercato del riciclo, consentendo la possibilità di produrre eventuali flussi di carattere sperimentale qualora dovessero essere richiesti.

COREPLA, nella fase di predisposizione del nuovo Contratto di Selezione, sta elaborando un aggiornamento dei nuovi requisiti impiantistici da condividere all'interno del nuovo Accordo di Comparto. Tra questi si segnalano i principali:

- incremento dei flussi da selezionare utilizzando una tecnologia adeguata (aumento del numero dei detettori) tenendo conto delle necessità di ogni sistema EPR coinvolto (consorzi di filiera e Sistemi autonomi);
- incremento delle *performance* minime degli impianti;
- sviluppo impiantistico in aree che non dispongono di una capacità di selezione adeguata al gettito di raccolta.

Il processo produttivo dovrà quindi essere orientato sulla *pull strategy*, ovvero una logica in cui la decisione di produrre/implementare una determinata tipologia di prodotto avviene a seguito dell'insorgere di un fabbisogno. Per tale fine, i CSS dovranno essere in grado di variare l'assetto produttivo rispondendo tempestivamente alle esigenze di mercato; sorge quindi la necessità per COREPLA di valorizzare i CSS che saranno nelle condizioni di soddisfare tale richiesta.

Per raggiungere tale obiettivo è necessario adeguare i parametri per l'assegnazione del materiale in ingresso tramite offerte migliorative seguendo dei criteri basati sull'efficienza di selezione di ciascun impianto e sulla competizione economica. A tal proposito sono in fase di definizione tutti i nuovi parametri sui quali il comparto dei CSS dovrà concorrere per acquisire il materiale in ingresso. Tali parametri riguardano l'indice di riciclo, qualità dei flussi selezionati e degli scarti, prezzo, flessibilità impiantistica e efficienza logistica. COREPLA continua ad impegnarsi nello sviluppo di un sistema di prevenzione antincendio, incentivando tutti gli impianti a migliorare tale aspetto con particolare riferimento alla protezione attiva.

L'infrastruttura di selezione dovrà rispondere alle esigenze di tutti gli attori del sistema vista la transizione al modello multiconsortile. Diventa di fondamentale importanza una gestione condivisa su varie tematiche tra cui la programmazione di flussi selezionati e scarti effettuata tenendo conto delle quote di competenza, ripartizione delle produzioni per quote di mercato, gestione di magazzini contabili e non solo fisici.

Obiettivo primario è che il sistema "CSS Italia" operi in linea con gli obiettivi caratteristici di ciascun sistema EPR adeguandosi alle richieste di ciascuno di essi.

Nell'ambito di una serie di progetti di captazione e avvio a riciclo dei rifiuti dispersi nei fiumi e nel mare, COREPLA sta richiedendo al comparto dei selezionatori la propria disponibilità alla ricezione e selezione degli imballaggi in plastica recuperati dalle acque. Le piattaforme di selezione di conseguenza risultano essere un supporto di fondamentale importanza, oltre che per la gestione della raccolta differenziata urbana, anche per nuovi flussi al fine di sviluppare politiche sempre più ambientalmente sostenibili.

RICICLO

Riciclo meccanico di rifiuti di imballaggi da RD urbana.

Come anticipato, a partire dal 2020 una serie di cambiamenti incidono sulla pianificazione delle attività. Infatti, la definizione dei nuovi obiettivi di riciclo al 2025, la relativa nuova metodologia di calcolo e le restrizioni alle

spedizioni di rifiuti introdotte dalla Convenzione di Basilea richiederanno sforzi aggiuntivi alla filiera.

Da quanto sopra riportato emerge ancora una volta la necessità per il nostro Paese di affrontare la sfida relativa al potenziamento della capacità di riciclo. Siccome gli investimenti sono dettati dalla domanda e non dall'offerta, affinché si possa sviluppare la capacità di riciclo è fondamentale incrementare gli sbocchi degli *End of Waste* (EoW) ottenuti dal riciclo degli imballaggi in plastica.

In sintesi, per raggiungere gli ambiziosi obiettivi europei, è necessario incrementare la raccolta e il riciclo dei rifiuti di imballaggi in plastica e servire sempre più mercati con prodotti in plastica contenenti quote di riciclato.

A tal fine, accanto al riciclo meccanico per i flussi non indirizzabili a questo tipo di riciclo, va sicuramente investigata la possibilità di utilizzo della tecnologia di riciclo chimico (*Feedstock recycling*) e più precisamente quelle del *Plastic to Plastic* e del *Plastic to Chemicals*.

A valle della premessa, l'altro fattore di forte impatto è la pandemia tutt'ora in corso, sia per i suoi effetti immediati, sia per i cambiamenti che incideranno anche negli anni a venire.

Le attività di riciclo, in quanto parte del comparto rifiuti, non sono soggette a *lockdown*, ma anzi, sono una di quelle filiere che non possono fermarsi. Tuttavia vi è una drammatica disparità di condizione tra materiali indirizzati verso diversi mercati finali e applicazioni.

Tutta la filiera collegata a utilizzatori che trovano mercati finali e applicazioni legate alla GDO, all'alimentazione e alla salute hanno avuto e continueranno ad avere necessità di approvvigionamenti. Nella situazione contingente è forte la domanda per alcune merceologie (ad es. acqua in bottiglia, detersivi, frutta e verdura in vaschetta, tessuto non tessuto, ecc.) e si assiste anzi ad un eccesso di domanda non soddisfabile dal materiale disponibile. Tale *gap*, considerando gli obiettivi di riciclo fissati per le bottiglie in PET (nel 2025 devono contenere almeno il 25% di plastica riciclata) in prospettiva potrebbe essere ancora più ampio.

Tutt'altra storia per i mercati non connessi ai comparti di cui sopra (*automotive*, edile, ecc.), con domanda altalenante passando da un quasi azzeramento durante i mesi di maggior picco della pandemia a crescente nei primi mesi del 2021. Questi andamenti influenzano in particolar modo gli EoW ottenuti dai flussi a matrice poliolefinica. Purtroppo per questi materiali, nonostante le dinamiche stiano cambiando, la scelta dell'utilizzo del materiale riciclato non rappresenta ancora una scelta strategica di posizionamento, ma è frutto di un mero compromesso economico.

COREPLA nel suo ruolo tra servizio e mercato, continua a rappresentare un elemento di riequilibrio nel contingente e di stimolo in una visione prospettica.

In quest'ottica, per i flussi selezionati da avviarsi a riciclo meccanico per cui la circolarità è da tempo realtà, continuerà l'impegno a fornire i clienti con trasparenza e imparzialità attraverso le aste telematiche ed i contratti di fornitura. I clienti accreditati sono in possesso di tutti i requisiti autorizzativi ed impiantistici necessari ad operare e vengono sottoposti a monitoraggi periodici mirati alla certificazione dei flussi ed alla tracciabilità del rifiuto.

Continua lo sforzo di rispondere alle richieste di mercato selezionando nuovi flussi (ad oggi se ne contano circa 30). Su questo percorso della valorizzazione attraverso il riciclo meccanico continuerà l'impegno di consolidamento per tutti i nuovi flussi e l'implementazione di ulteriori flussi/applicazioni future.

Infine, nell'ambito delle attività a supporto del mercato *EoW*, il Consorzio, assieme agli altri attori della filiera, fornisce il proprio concreto contributo alla definizione e all'aggiornamento dei CAM (Criteri Minimi Ambientali). Come risaputo, i CAM possono essere un importante supporto al mercato delle plastiche riciclate provenienti dal post-consumo domestico. Molteplici sono le c.d. "categorie merceologiche" già comprese nei CAM e tra queste ve ne sono alcune molto importanti per l'utilizzo delle plastiche riciclate; si possono citare ad esempio l'edilizia e gli arredi per interni/esterni. Per una maggiore incentivazione al mercato del riciclato è però necessario che i CAM vengano estesi ad ulteriori "categorie merceologiche" e che le Pubbliche Amministrazioni (le c.d. stazioni appaltanti) verifichino la corretta applicazione dei CAM nei propri acquisti.

Utilizzo della plastica in acciaieria

Questa attività ha ormai alle spalle un percorso più che decennale e rappresenta una modalità complementare al riciclo meccanico. Le forniture di agente riducente (*Secondary Reducing Agent* - SRA) all'acciaieria austriaca Voestalpine Stahl GmbH di Linz sono ormai consolidate e crescono di anno in anno. Nel corso del 2020 sono state fornite circa 16.200 t. Nei prossimi anni è previsto un ulteriore incremento di questo impiego in altoforno (BF).

Ad affiancare l'utilizzo in altoforno, prende sempre più piede l'utilizzo di SRA anche in acciaieria ad arco elettrico (EAF). Questo secondo impiego risulta essere molto promettente per varie ragioni. Innanzitutto la quota di produzione di acciaio in EAF rappresenta circa il 40% della produzione europea ed è in crescita. In Italia in particolare, la quota di EAF tocca il 70% della produzione. Secondariamente, l'utilizzo di SRA è praticamente

"*plug and play*", ovvero non richiede impattanti adeguamenti tecnologici o di attrezzature.

L'SRA presenta alcune caratteristiche peculiari quali: elevato contenuto di carbonio ed elevato potere calorifico. Il suo utilizzo come agente riducente in acciaieria -e nel caso di utilizzo in EAF come agente schiumogeno e protettivo- offre vantaggi ambientali tra i quali il principale è la minor immissione di CO₂ in atmosfera rispetto all'utilizzo del *coke*.

Riciclo chimico feedstock

Fino a qualche tempo fa le esperienze di conversione chimica di rifiuti plastici su scala industriale attraverso processi di pirolisi e gassificazione erano prevalentemente finalizzate al *plastic to fuel*. Questa forma di impiego ha però incontrato problemi di compatibilità economica, di compatibilità ambientale delle tecnologie impiegate (in verità non di ultima generazione), oltre al fatto che tale utilizzo non può essere rendicontato come riciclo, ma è ascrivibile al recupero energetico. Non sono mancate in realtà esperienze di processi *plastic to plastic* e *plastic to chemical*, ovvero finalizzate a forme di recupero di materia. Su molti di questi progetti COREPLA ha profuso i suoi sforzi di ricerca e sviluppo. Finora i vari progetti sviluppati non avevano mai raggiunto una scala industriale poiché non concorrenziali con il riciclo meccanico. Recentemente sono stati però sviluppati impianti industriali, sebbene su scala ancora ridotta, che utilizzano proprio quei rifiuti che trovano difficoltà ad essere riciclati meccanicamente (per mancanza di sbocchi degli *EoW* da essi ottenuti) e per i quali, data anche la congiuntura, la convenienza economica diventa fattibile. Inoltre, a livello europeo l'attenzione è aumentata al punto che alcuni paesi hanno concesso autorizzazioni al trattamento rifiuti per queste finalità. Pertanto, già nel corso del 2021, saranno effettuate forniture su impianti pilota che impiegano questa tecnologia, con la finalità successiva di installare capacità produttive in Italia.

Avvio a Riciclo da raccolta differenziata (t)

AVVIO A RICICLO DA RD	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Riciclo Meccanico	608.842	659.606	686.520	716.701	748.236	772.281
PET	174.896	160.638	148.940	151.919	154.957	158.057
HDPE	74.517	76.635	78.934	81.302	83.741	86.253
FILM	133.770	144.325	154.428	165.238	176.804	189.181
IPP - FIL/S - CIT - PLASTICHE MISTE	225.659	278.008	304.218	318.243	332.733	338.791
SRA	16.273	17.500	20.000	20.000	20.000	20.000
Riciclo Chimico		4.000	10.000	15.000	20.000	100.000
TOTALE	625.115	681.106	716.520	751.701	788.236	892.281

Riciclo di rifiuti di imballaggi da Commercio e Industria

Prosegue la collaborazione avviata con il Consorzio CARPI volta a incrementare la rete delle Piattaforme per il conferimento degli imballaggi in plastica da Commercio e industria (le c.d. PIA) che svolgono, su tutto il territorio nazionale, un servizio alle imprese che devono conferire un rifiuto di imballaggio e non sanno a chi rivolgersi. Le Piattaforme CARPI, in genere costituite da soggetti che integrano l'attività di raccolta con quella di riciclo, si affiancano al circuito delle PIA standard che, per lo più raccolgono, cerniscono e avviano il rifiuto ad un riciclatore finale. Le PIA integrate con l'operazione di riciclo contribuiscono in maniera significativa all'accorciamento della filiera del recupero e garantiscono una tracciatura ottimale dei flussi. Per questo motivo sono state prese come modello; i quantitativi avviati ad auto-riciclo sono premiati rispetto a quelli inviati a riciclo in un ulteriore sito, con un corrispettivo maggiorato.

Prosegue inoltre l'impegno di COREPLA nell'avvio a recupero/riciclo dei quantitativi provenienti da circuiti dedicati. I circuiti interessati sono quello dedicato ai fusti, taniche e cisternette e ai relativi impianti di recupero (le c.d. PIFU) e quello dedicato al Polistirene Espanso e ai relativi impianti di recupero (le c.d. PEPS).

Per quanto concerne le PIFU, era stata stipulata nel 2019 una convenzione triennale, fino a tutto il 2021, al fine di dare maggiore stabilità al settore e per favorire l'attività di prevenzione, strutturata in modo da favorire la rigenerazione degli imballaggi. Grazie all'accordo con l'associazione di settore FIRI e con altri consorzi di filiera, sono state avviate una serie di iniziative volte a rafforzare l'identità di questo settore. Tra queste, si evidenzia un *assessment* complessivo delle misure antincendio delle piattaforme finalizzato ad individuare le *best practice* del settore, progetto partito nel corso del 2020, ma per motivi legati all'emergenza sanitaria, posticipato di un anno.

Per le PEPS, il Consorzio sta sostenendo i progetti di avvio a riciclo di alcune frazioni considerate critiche come le cassette di EPS provenienti dal settore ittico. Viene inoltre promosso il conferimento diretto dei Comuni, creando dei sistemi virtuosi che vedano le PEPS come fulcro di un sistema non esclusivamente rivolto al comparto C&I. Il settore prevalente di destino dell'EoW generato dall'EPS raccolto tramite le PEPS è quello dell'edilizia. Il

settore è in espansione data la crescente domanda dei pannelli isolanti utilizzati nelle costruzioni e nelle ristrutturazioni finalizzate al risparmio energetico.

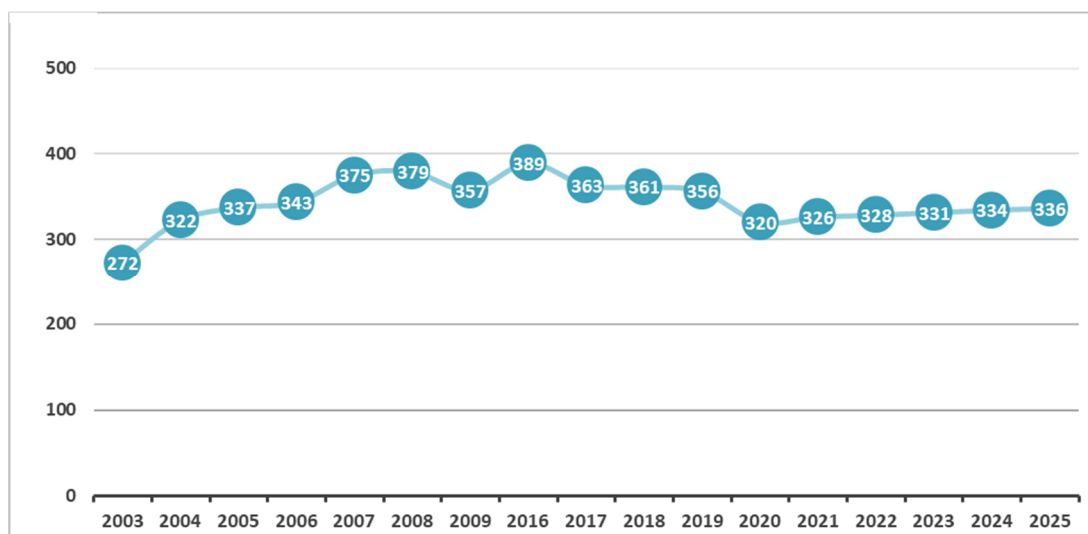
Riciclo non gestito - Operatori Indipendenti

Parallelamente all'attività svolta da COREPLA, i cosiddetti "Operatori Indipendenti" provvedono ad avviare a riciclo quei rifiuti di imballaggio che si autosostengono sul mercato. In altre parole, la loro attività è prevalentemente legata al riciclo di imballaggi caratterizzati da alta omogeneità tipologica e qualitativa, bassa presenza di frazione estranea ed elevata concentrazione geografica (aree industriali, distretti produttivi ad alta concentrazione di PMI, centri commerciali e poli logistici) provenienti da Commercio e Industria (C&I). Per queste tipologie di imballaggi è attivo tradizionalmente un circuito per cui, di fatto, l'intervento del Consorzio è solo sussidiario e opera laddove non vi siano le condizioni (qualitative o logistiche) per avviare il materiale a riciclo a condizioni di mercato.

Il dato di previsione è ottenuto con la seguente metodologia di calcolo. In una prima fase COREPLA registra l'andamento delle quantità di rifiuti di imballaggi in plastica in ingresso ai riciclatori finali provenienti dagli operatori del settore. Tale rilevazione viene effettuata a partire dai Modelli Unici di Dichiarazione ambientale (MUD) compilati ogni anno dalle aziende riciclatrici opportunamente elaborati statisticamente. I MUD sono disponibili con circa 12 mesi di ritardo sulla chiusura dell'anno di riferimento. Il consuntivo derivante dall'elaborazione delle ultime dichiarazioni MUD consolidate, a questo punto relative al 2019, registra un'attività sostanzialmente allineata all'anno precedente.

La stima per l'anno 2020 è basata su un modello statistico che, a partire dalla serie storica, effettua previsioni in considerazione dell'andamento dei cosiddetti "settori attivatori", ovvero i settori economici che muovono l'offerta e la domanda a monte e a valle del riciclo⁵. La proiezione del dato nel periodo 2021-2025 è stata ottenuta ipotizzando una crescita analoga a quella dell'immesso al consumo negli stessi anni. Le stime scontano il contraccolpo della pandemia, benché gli effetti siano difficilmente traguadabili al 2025.

⁵ Fonte: Prometeia per COREPLA

Evoluzione del Riciclo da Commercio e Industria (kt)

Per l'anno 2020, ai fini del calcolo degli obiettivi consortili, i volumi totali di riciclo indipendente sono decurtati della quota riferita al Sistema PARI e al Consorzio CONIP, la cui somma stimata è di 70,5 kt e rappresenta circa il 22% del totale. La stessa quota percentuale è stata stimata fino al 2025.

RECUPERO ENERGETICO

La gestione dei residui derivanti dalle attività di selezione degli imballaggi in plastica, il c.d. PLASMIX, negli ultimi cinque anni è stata caratterizzata da una contrazione degli spazi disponibili a recupero energetico presso i termovalorizzatori e da un contemporaneo incremento dei volumi avviati ad impianti di produzione di combustibile alternativo. La contrazione dei volumi presso i termovalorizzatori trova spiegazione nella continua necessità di dare supporto alle aree in emergenza oltre che nella bassa compatibilità tecnica che il PLASMIX ha con le tecnologie ad oggi installate sul territorio; di fatto per via del Potere Calorifico Inferiore (PCI) troppo elevato, il PLASMIX è utilizzabile solo previa opportuna miscelazione con altre tipologie di rifiuti come la frazione secca degli RSU. Un quantitativo non trascurabile di PLASMIX è stato avviato in discarica, in particolare in tutte quelle Regioni in cui la presenza di strutture impiantistiche è insufficiente o addirittura assente.

In analogia con quanto fatto negli ultimi anni, per reagire al costante andamento a rialzo dei prezzi del mercato e per aumentare le possibilità di sbocchi a recupero energetico dove far confluire il PLASMIX, nel 2020 è proseguita l'intensa attività commerciale presso i cementifici/recuperatori esteri operanti, ad esempio in Germania, Austria, Grecia e Bulgaria.

Già negli ultimi anni si è assistito ad aumenti importanti delle quantità di PLASMIX avviate a recupero energetico attraverso l'impiego nella produzione di combustibile solido secondario utilizzato in co-combustione in cementerie sia nazionali che estere fino ad attestarsi a circa il 75% del recupero energetico totale nel corso del 2020.

La diversificazione dei destini del PLASMIX e la ricerca di nuove applicazioni a cui indirizzarlo continuano ad essere un obiettivo prioritario finalizzato anche ad estrarne le frazioni ancora riciclabili affinché si possano raggiungere nei prossimi anni gli sfidanti obiettivi di riciclo. Nello specifico, prosegue la ricerca di potenziali nuove applicazioni in grado di affiancarsi al riciclo meccanico per aumentare le quantità di plastica riciclata attraverso forme di riciclo chimico.

Tabella recupero energetico e smaltimento in discarica (t)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
RECUPERO ENERGETICO COREPLA	467.873	474.929	511.737	542.627	575.678	528.949
<i>di cui Imballaggi</i>	377.807	372.545	400.667	424.219	449.347	395.728
<i>di cui Frazione estranea</i>	90.066	102.384	111.070	118.408	126.331	133.221
MATERIALE in DISCARICA	192.514	150.883	130.435	122.406	113.462	102.387
<i>di cui Imballaggi</i>	155.453	118.356	102.667	96.414	89.399	80.700
<i>di cui Frazione estranea</i>	37.061	32.527	27.768	25.992	24.063	21.687

Tabella dettaglio discarica (t)

MATERIALE in DISCARICA	192.514	150.883	130.435	122.406	113.462	102.387
<i>di cui Diretta</i>	31.307	15.886	13.044	12.241	11.346	10.239
<i>di cui Indiretta</i>	161.207	134.997	117.392	110.165	102.115	92.148

I volumi indicati in tabella si riferiscono alla gestione dei soli volumi di competenza COREPLA, come avvenuto anche per il 2019.

Nel medio – lungo termine la valutazione di possibili scenari e degli eventuali impatti derivanti dalle numerose variabili, incluso il cambio strutturale che la gestione multi consortile conferirà alla filiera, non sono di immediata definizione e potrà subire variazioni significative.

Per il quinquennio 2021 – 2025 COREPLA punta ad aumentare i volumi avviati a riciclo anche affiancando al tradizionale riciclo meccanico, che come visto nei paragrafi precedenti aumenterà, il riciclo chimico che sottrarrà volumi agli scarti. Nel contempo per la gestione degli scarti si prediligerà il ricorso al recupero energetico rispetto alla discarica nel rispetto della gerarchia di gestione dei rifiuti.

ATTIVITÀ A SUPPORTO DELLA GESTIONE

RICERCA E SVILUPPO

L'attività di ricerca e sviluppo del Consorzio, benché non di tipo prettamente industriale, continua a svolgersi a sostegno dell'intera filiera degli imballaggi in plastica garantendo il supporto tecnico sia nell'ambito della sostenibilità che in quello della gestione di progetti di ricerca finalizzati alla migliore valorizzazione dei flussi avviati al riciclo. L'incremento di risorse dedicate ha consentito di stimolare e valorizzare l'avvio di nuovi progetti che hanno coinvolto tutta la filiera degli imballaggi in plastica in Italia.

Per i prossimi anni COREPLA ha messo a punto un nuovo piano di ricerca e sviluppo in cui sono state definite le priorità e le risorse da destinare ai nuovi progetti con l'obiettivo di individuare soluzioni che permettano l'ottimizzazione del bilancio tra le esigenze di mercato a cui gli imballaggi dovranno, comunque, rispondere e quelle del loro fine vita in modo da garantirne la sostenibilità sia ambientale che economica.

In particolare ci si è concentrati su attività di coordinamento per le tematiche di maggiore rilievo strategico per il Consorzio anche alla luce dei nuovi obiettivi sfidanti posti dall'Unione europea al 2030. I progetti di maggiore rilievo interesseranno:

- la valorizzazione dello scarto generato dalle attività di riciclo delle poliolefine (il cosiddetto "fondo vasca") e del PLASMIX (con focus sul flusso termine linea e sul flusso fine);
- la valorizzazione degli imballaggi flessibili poliaccoppiati (plastica/alluminio);
- il riciclo chimico, inteso come *feedstock recycling*, per gli imballaggi non valorizzabili attraverso il riciclo meccanico.

Per quanto riguarda il primo progetto è in atto una collaborazione con Saipem e con Itea, società del Gruppo Sointer, per valutare la possibilità di valorizzare sia il "fondo vasca" sia il PLASMIX con la tecnologia di ossicombustione *flameless*. L'attività potrà permettere una migliore gestione di questi flussi, oggi prettamente destinati al recupero energetico e alla discarica.

Il secondo progetto dovrebbe consentire al Consorzio di avviare a riciclo quegli imballaggi flessibili poliaccoppiati plastica/alluminio, che oggi sono destinati al recupero di energia. Lo studio permetterà di analizzare le fasi di selezione e di riciclo meccanico in modo da valorizzare questi imballaggi e contribuire al raggiungimento degli obiettivi di riciclo.

Per quanto riguarda il terzo progetto, sarà sempre più strategico lo sviluppo di iniziative afferenti alle diverse forme di riciclo chimico, per poter

raggiungere gli sfidanti obiettivi di riciclo al 2025 e al 2030. Va sottolineato che il *feedstock recycling* sarà complementare al riciclo meccanico e consentirà di valorizzare gli imballaggi complessi e non riciclabili.

Si inquadra in questo ambito la collaborazione con il Gruppo Eni per la valutazione di un investimento per un impianto di trasformazione del PLASMIX in idrogeno a Porto Marghera e di uno analogo per la produzione di metanolo a Livorno. COREPLA sarà, inoltre, di supporto a Versalis nello sviluppo della tecnologia *Plastic to Chemical* nell'impianto pilota previsto in costruzione a Mantova e propedeutico alla realizzazione di un impianto industriale in grado di ricevere 150 Kton/anno di materiale. COREPLA, inoltre, collaborerà anche con la società Nextchem, del Gruppo Maire Tecnimont, per approfondire la possibilità di insediare un impianto di trasformazione di PLASMIX in idrogeno e in ossido di carbonio a Taranto.

In quest'ottica continuerà il programma di attività, già definito nel corso del 2020, per valorizzare le varie componenti dei rifiuti di imballaggi derivanti dall'attività di selezione eseguita sui rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata. È fondamentale proseguire nella progettazione di un nuovo modello di gestione del cosiddetto PLASMIX per definirne meglio la provenienza, le caratteristiche e le possibili destinazioni da affiancare a quella tradizionale del recupero energetico. La pirolisi (in tutte le sue declinazioni), l'utilizzo nelle acciaierie (anche ad arco elettrico), la gassificazione, l'ossicombustione *flameless*, l'impiego nelle malte cementizie o come modifica dei bitumi sono tutte tecnologie che richiedono un'attenta valutazione della composizione del materiale in ingresso: a questo proposito proseguiranno le attività del gruppo di lavoro che metterà a disposizione le competenze interne necessarie a sviluppare questi progetti con lo scopo di raggiungere obiettivi importanti per il Consorzio.

AUDIT, CONTROLLI E VERIFICHE

COREPLA svolge periodicamente attività di *audit* e controllo sui propri clienti e fornitori volte alla verifica dell'idoneità e della rispondenza del loro operato ai requisiti e agli obblighi contrattuali. Per tali attività, COREPLA si avvale di Società terze certificate e con consolidata esperienza nel settore.

In relazione alle attività di *audit* di Accreditamento e di Monitoraggio di Riciclatori e Recuperatori non si prevedono significative variazioni rispetto a quanto svolto nel corso degli anni precedenti.

Nei prossimi anni si lavorerà per ottimizzare le attività di *audit*, accorpando quanto più possibile nel corso di un'unica verifica tutti i controlli da effettuare su soggetti che svolgono per COREPLA più attività e semplificando le *checklist* di verifica senza però compromettere l'affidabilità dei risultati dei controlli.

Un *focus* particolare continuerà ad essere attivo sullo stato dell'arte degli impianti in materia di prevenzione incendi, anche in relazione alla futura pubblicazione della preannunciata Regola Tecnica Verticale per la prevenzione degli incendi negli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti.

Audit di parte seconda

COREPLA, tramite primarie Società di certificazione, svolge attività di *audit* e controllo sulle Società di analisi volte alla verifica della rispondenza del loro operato agli obblighi contrattuali.

Di seguito sono indicate le attività di *audit* di parte seconda effettuate nel corso nell'anno 2020, i cui contratti sono stati rinnovati a gennaio 2021 con durata semestrale:

- *audit* di parte seconda finalizzati alla verifica della correttezza delle analisi merceologiche sui rifiuti in ingresso presso i CSS operanti per COREPLA, previsti 500 *audit* per il primo semestre 2021;
- *audit* di parte seconda sulle ri-analisi del materiale precedentemente analizzato dalle Società di analisi e segregato presso i CSS operanti per COREPLA, previsti 80 *audit* per il primo semestre 2021;
- *audit* di parte seconda finalizzata alla verifica del corretto operato delle Società di analisi nel documentare tramite *tablet* le attività di campionamento, le analisi sul materiale in ingresso al CSS, i carichi in uscita e le analisi sui rifiuti selezionati e sugli scarti di selezione, previsti 6.000 controlli per il primo semestre 2021;
- *audit* di parte seconda finalizzata alla verifica della correttezza delle analisi merceologiche su rifiuti selezionati e sugli scarti di selezione presso i CSS e alcuni Riciclatori operanti per COREPLA, previsti 250 *audit* per il primo semestre 2021.

In considerazione della prosecuzione e ristrutturazione della gestione delle analisi merceologiche prevista nel nuovo accordo ANCI-CONAI e della conclusione delle trattative in corso tra i vari soggetti coinvolti nell'Accordo di Comparto, lo svolgimento dell'attività di *audit* di parte seconda per il periodo 2021-2025 dipenderà dall'assetto dei contratti con le società di analisi.

COMUNICAZIONE E RELAZIONI COL TERRITORIO

Negli ultimi anni l'attenzione mediatica intorno al tema "plastica" e in particolare alla sua dispersione nell'ambiente, è cresciuta in maniera spasmodica, determinando una situazione di allarme generale che ha sviluppato diffidenza nell'opinione pubblica ed ha creato una vera e propria avversione verso il materiale stesso, dovuta anche alla limitata conoscenza del settore e al diffondersi di numerose *fake news* sul tema.

Il contesto ha richiesto un maggiore sforzo di comunicazione e ha reso necessario operare su differenti fronti, con diversi strumenti, tentando di riportare l'attenzione non tanto sul materiale quanto sul comportamento di tutti gli attori coinvolti e di passare dal concetto di "plastic free" al più realistico "plastic free nell'ambiente".

La pandemia da COVID-19 ha però sconvolto abitudini e modi di vivere e messo in discussione i modelli di consumo e con questi anche la percezione dell'imballaggio, in particolare quello alimentare, per il suo ruolo fondamentale nella prevenzione dei rischi per la salute e nella garanzia di sicurezza del contenuto. La plastica, in questa situazione di emergenza, ha rivelato tutta la sua utilità arrivando a determinare in molti un cambio di prospettiva: l'opinione pubblica si è accorta che la plastica ha contribuito a salvare le vite, non solo in ospedale, ma anche nella sicurezza di ogni giorno. I consumatori hanno privilegiato l'acquisto di generi alimentari imballati, anche incrementando gli acquisti online e l'asporto del cibo. La modifica delle abitudini di acquisto e l'aumento dell'impiego degli imballaggi in plastica fra le mura domestiche, uniti all'utilizzo sempre più massiccio di dispositivi di protezione individuale in plastica (ad es. guanti e mascherine) hanno richiesto una comunicazione ancora più assidua ed accurata per informare gli utenti sulla corretta gestione dei rifiuti generati, fugando dubbi e perplessità.

In questo complesso contesto, il Consorzio nel 2020 ha proseguito le attività di comunicazione istituzionale volte a consolidare la propria immagine e ruolo, mantenendo come primaria finalità comunicativa la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla raccolta differenziata e l'effettiva riciclabilità degli imballaggi in plastica.

Per il quinquennio successivo si intende proseguire su questa strada, con l'obiettivo prioritario di rafforzare nell'opinione pubblica la consapevolezza che, conferendo correttamente gli imballaggi in plastica, questi diventano una nuova risorsa, enfatizzando il concetto della raccolta differenziata come buona pratica per evitare l'inquinamento dell'ambiente e ponendo l'accento sull'importanza del piccolo gesto quotidiano che fa la differenza. La raccolta differenziata e il riciclo degli imballaggi in plastica non sono però solo atti di civiltà a tutela del territorio che favoriscono un utilizzo più sostenibile delle risorse. Rappresentano un settore in crescita, costituito da imprese attive e realtà innovative, eccellenza nel panorama europeo in grado di offrire nuove opportunità, anche in termini di nuove professionalità e nuovi posti di lavoro.

Il moltiplicarsi delle esigenze informative e la crescente segmentazione dei *target* a cui il Consorzio deve rivolgersi, porterà nel prossimo quinquennio ad utilizzare un *panel* di mezzi e strumenti sempre più articolato e trasversale. All'*advertising* istituzionale potranno essere affiancate ulteriori campagne informative di respiro nazionale e si potranno prevedere nuove

forme di *placement* per l'inserimento dei temi di COREPLA nel tessuto narrativo di diversi contenitori *media*. Verrà dato ulteriore impulso all'attività di ufficio stampa per garantire una diffusione sempre più capillare dei temi di interesse consortile e per alimentare il dibattito a vari livelli.

Proseguirà inoltre, sia per il 2021 che per gli anni a seguire, la partecipazione attiva di COREPLA a convegni e *webinar* rivolti ad Amministratori, cittadini, insegnanti e studenti per presentare le attività del Consorzio e del mondo industriale a valle della raccolta differenziata. Tali attività, per tutto il perdurare dell'emergenza pandemica, verranno effettuate via *web*, tramite l'utilizzo di piattaforme che consentano la trasmissione in *streaming* garantendo la possibilità di interazione fra gli utenti. Particolare attenzione verrà riservata al mondo delle imprese, a cui verranno dedicati strumenti informativi mirati.

Nel corso dei primi mesi del 2021 sono proseguite le azioni di promozione e supporto rivolte ai Comuni e/o Convenzionati al fine di incrementare le quantità e la qualità della raccolta differenziata degli imballaggi in plastica. Le attività di sensibilizzazione hanno riguardato in particolare le Regioni con valori di raccolta pro capite inferiori alla media nazionale. Per tutto il quinquennio, la comunicazione del Consorzio continuerà a garantire il supporto alla raccolta su singole realtà che vogliano modificare il proprio sistema di RD e su altri progetti specifici, con particolare riguardo a quelli finalizzati all'incremento del conferimento dei rifiuti di imballaggi ad elevata riciclabilità e al miglioramento della qualità del materiale raccolto. Verranno studiate campagne locali *ad hoc*, con il coinvolgimento attivo di cittadini, scuole, istituzioni ed imprese del territorio.

Dal 2021 verranno ulteriormente incentivate le iniziative volte a valorizzare la raccolta selettiva tramite eco-compattatori, attraverso un piano che ne prevede la facilitazione della diffusione e la gestione efficiente. Verrà data ampia diffusione al "modello COREPLA", tramite promozione del "progetto tracciatura" che prevede, oltre al riconoscimento di un corrispettivo economico aggiuntivo, anche l'erogazione di premialità in plastica riciclata e un'intensa attività di sensibilizzazione dei cittadini coinvolti.

Proseguirà inoltre il supporto alle attività di informazione e sensibilizzazione riguardanti l'avvio a recupero/riciclo dei quantitativi provenienti da circuiti dedicati. In particolare, per i prossimi anni verranno effettuate attività mirate a sostegno delle c.d. PIFU, che comprenderanno progetti di comunicazione *ad hoc* ed organizzazione di eventi, seminari e conferenze in materia di imballaggi rigenerati, attivazione dei profili *social* dell'Associazione che le rappresenta e redazione di un *web magazine* trimestrale. Nel medesimo periodo verranno altresì intensificate le attività di comunicazione a supporto della raccolta e riciclo degli imballaggi in polistirene, sia attraverso campagne di informazione rivolte ai Comuni per

favorire l'avvio dell'EPS raccolto alle piattaforme di riciclo (c.d. PEPS), sia mediante progetti mirati ad intercettare i rifiuti in EPS di filiere specifiche (es. filiera ittica). Il Consorzio intende inoltre proseguire con le sperimentazioni avviate nel triennio precedente, volte a prevenire il fenomeno del *river* e *marine litter* e a verificare la presenza e la tipologia dei rifiuti per valutarne l'effettiva selezionabilità e riciclabilità. In aggiunta alle iniziative già presenti sui fiumi Tevere e Aniene ed a quelle avviate con Regione Lazio e Regione Puglia per l'intercettazione tramite i pescherecci dei rifiuti dispersi in mare, a fine 2020 ha preso il via un accordo biennale con l'ex MATTM ora MiTE che prevede l'impiego di 15 imbarcazioni della "flotta antinquinamento" di Castalia per la captazione, la caratterizzazione e l'avvio a riciclo dei rifiuti galleggianti nelle aree marine protette, lungo le coste in prossimità delle foci dei fiumi. Tale accordo prevede anche un'intensa attività di comunicazione locale con la realizzazione di campagne *ADV* mirate e materiale informativo *ad hoc* e la promozione di vere e proprie gare fra i Comuni aderenti all'iniziativa, per migliorare la qualità del materiale raccolto dai cittadini.

Sempre maggiore rilievo verrà assunto nei prossimi anni dalla comunicazione *web* e dai *social media*; fra i principali obiettivi vanno citati la crescita, qualitativa e quantitativa, dell'interazione delle *communities* già acquisite e l'acquisizione di nuovi *fans*; l'individuazione e adozione di un tono di voce e di uno stile grafico uniformi e riconoscibili, ma adattabili ai differenti canali *social*; la customizzazione dei contenuti in base al *target* di riferimento di ciascun canale; la predisposizione di un piano editoriale flessibile, capace di innovare e di adattarsi ai temi e agli eventi del mondo reale, mantenendo la valenza educativa dei contenuti. Particolare attenzione verrà dedicata al *target* dei giovanissimi e delle imprese.

Nel corso del quinquennio proseguirà la già intensa attività del Consorzio riservata alle scuole, con progetti didattici studiati per ogni ordine e grado scolastico. L'utilizzo di strumenti ludico didattici che prevedano la partecipazione fisica degli studenti (ad es. Casa Corepla e lo spettacolo teatrale "Magicamente Plastica"), è stato sospeso a causa del divieto di assembramento dettato dalla pandemia in corso e sostituito da progetti didattici fruibili da remoto, anche tramite l'ausilio di pillole video realizzate *ad hoc*. Per l'anno scolastico 2020/2021 sono state già programmate attività didattiche anche sui principali canali social del Consorzio, che diverranno strumento sempre più utilizzato anche a tale fine.

Milano, 12 maggio 2021

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

Giorgio Quagliuolo



Consorzio Nazionale
per la raccolta,
il riciclo e il recupero
degli imballaggi
in plastica

COREPLA

MILANO - Via del Vecchio Politecnico, 3

ROMA - Via Tomacelli, 132

Tel. +39 02 760541

www.corepla.it

